

Economia

di **Comunione**

una cultura nuova

Nulla vale
di più
di un atto
di gratuità

di
EC



ECONOMIA DI COMUNIONE • UNA CULTURA NUOVA
Anno X • n.1 • Giugno 2004 • Periodico quadri-
mestrale culturale. Una copia 1 euro (...) •
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n.83
del 18-2-95 • Spedizione in abbonamento postale
45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova
Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci
Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256 • 00192 Roma
Stampa: Grafiche Fassicomo • Coop. Sociale a.r.l. •
via Imperiale, 41 • 16143 Genova

20

Economia di Comunione
una cultura nuova
Anno X • n.1 • Giugno 2004
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia 1 euro (...)

Editore:
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256
00192 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
Grafiche Fassicom
Coop. Sociale a r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova
e-mail: grafiche@split.it

Servizio abbonati:
tel. 06/3216212
fax 06/3207185
abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
n.83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale 45%
art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

pagina

INDICE

3	Lettere dal mondo	Carla Bozzani
4	Dieci anni di esperienze e riflessioni	Alberto Ferrucci
5	Una nuova chiave di lettura	Chiara Lubich
6	L'economia fraterna	Stefano Zamagni
8	"Darei un patrimonio per un attimo di gratuità"	Luigino Bruni
9	Per una Economia di Comunione	Luca Crivelli
10	Polo Lionello – assemblea 2004	Cecilia e Giuseppe Manzo
11	L'esperienza della TD Tecnodoor	Giorgio Vezzaro
12	EdC in Austria	Markus Ressler
13	Gli sviluppi del Polo Solidaridad	Alberto Barlocchi
16	L'Associazione degli imprenditori argentini	Ramon Cervino
17	EdC negli Stati Uniti	Joe Klock
18	EdC in nord Europa	Leo Andringa
19	Quando il denaro impoverisce	Vittorio Pelligra
20	Ancilla al servizio delle imprese	Tita Puangco
22	Le nuove tesi di Laurea su EdC	Antonella Ferrucci
25	I buoni aggettivi per una tesi EdC	Benedetto Gui
26	Dialogo con i lettori	

Stralci di lettere ricevute da chi partecipa al progetto EdC accettando di essere aiutato in alcune necessità materiali utilizzando gli utili delle aziende EdC ed il contributo personale dei membri del Movimento dei Focolari

Lettere dal Mondo

La mano di Dio che fa una carezza

Questa letterina è solo una scusa per ringraziare del grande aiuto che mi arriva come un "regalo ben confezionato". È come la mano di Dio che fa una carezza a me e a tutta la mia famiglia.
(Brasile)

Sono stata assunta

L'esperienza di questi anni nel ricevere l'aiuto mi ha fatto imparare come amministrare questo dono di Dio. Ora dopo un periodo di prova, sono stata assunta come impiegata, e quindi non ho più bisogno di questo denaro. Ho la gioia di sapere che un'altra persona in necessità potrà riceverlo e realizzare forse un suo sogno.
(Brasile)

Condividere beni e necessità

Voglio condividere con tutti la gioia di scoprire quanto è importante la somma che ricevo regolarmente: essa non solo mi aiuta a coprire le spese per la luce, l'acqua e le medicine, essa è un dono di valore smisurato, perché è frutto del condividere beni e necessità.
(Brasile)

Avevamo sempre avuto tutto

La mia famiglia ha sempre avuto tutto dal punto di vista economico, ma l'anno scorso, per un dissesto finanziario abbiamo perso tutto ed è cominciato a mancare persino il cibo. L'aiuto straordinario mi è arrivato sempre come un regalo di Dio che mi dà da mangiare.
(Brasile)

Posso condividere la mia povertà

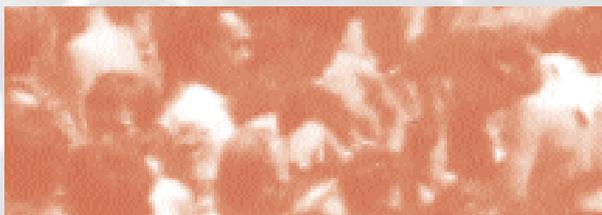
L'aiuto è arrivato in un momento molto duro, ed ho potuto comperare un paio di scarpe per la mamma che usava ciabatte rotte, una maglia per me per il freddo e saldare i debiti col negozio di alimentari. Prima pensavo che per condividere era necessario avere dei soldi da dare, adesso ho imparato che posso condividere la mia povertà, e sono felice perché sento che non è entrato solo un aiuto economico, ma una gioia extra, una nuova pace e serenità.
(Argentina)

Vorremmo far nascere una azienda EdC

Anche per noi il sostegno concreto non si è fatto aspettare e per vari mesi abbiamo ricevuto l'aiuto straordinario. Ora con la mia famiglia stiamo portando avanti una piccola azienda con l'intenzione di inserirci nel progetto dell'EdC. La situazione economica nazionale non ci ha permesso ancora di avere utili, ma in noi è molto forte la consapevolezza che siamo una famiglia, in cui tutti hanno comunque in cuore le necessità gli uni degli altri.
(Uruguay)

a cura di Carla Bozzani

e-mail: edc@focolare.org



Mio marito ha trovato lavoro

Mio marito ha trovato un lavoro almeno per alcuni mesi, e con gioia ora possiamo lasciare il denaro che ricevevamo per altri che ne hanno bisogno.
(Argentina)

La cosa più bella è pensare agli altri

Pensavo di dover interrompere gli studi, perché in casa non c'erano più soldi, ma quando ho cominciato a ricevere l'aiuto per me è stato uno shock, pensando alle moltissime persone che in tutto il mondo aiutavano proprio me, che abito ai confini della terra. Famiglie che forse per farlo privavano i propri figli di qualcosa, giovani che andavano a piedi per risparmiare i soldi dell'autobus e mille altre cose. Ho capito che la cosa più bella è non pensare a noi stessi, ma agli altri.
(Argentina)

Dopo dieci anni di nuovo a casa

Dopo 10 anni di vagabondaggio in diversi paesi, finalmente siamo tornati nella nostra casa di prima della guerra. L'abbiamo trovata devastata ed invasa da arbusti, ma con l'aiuto ricevuto ora è restaurata, modesta ma abitabile. Tutto attorno ancora parla di odio, ma noi abbiamo in cuore la luce e la gioia di sentirci parte di questa grande famiglia.
(Bosnia)

L'aiuto è sempre arrivato puntuale

Ogni volta che non avevamo più i soldi per pagare la bolletta dell'elettricità o bisognava comperare i pantaloni per i nostri figli l'aiuto è sempre arrivato puntuale. Ora abbiamo potuto comperare anche dei pulcini da allevare per assicurarci un minimo di sopravvivenza per l'inverno.
(Serbia)

Possiamo continuare gli studi

Un giorno a scuola ci hanno detto che se non pagavamo gli arretrati della retta non avremmo potuto presentarci agli esami. Avremmo dovuto lasciare la scuola di lingua inglese, per andare in quella di lingua urdu dove la retta è più bassa. Come un dono dal cielo ci è arrivato in tempo l'aiuto straordinario che ha permesso a me ed ai miei fratelli di continuare gli studi.
(Pakistan)

La malattia dopo il terremoto

Ci eravamo appena ripresi dai danni del terremoto quando è sopraggiunta una grave malattia da curare con medicine molto costose. Non saremmo riusciti a farlo senza l'aiuto, che ci permette di affrontare le spese.
(Perù)

Non mi sarei più alzato dal letto

Ero stato licenziato dal lavoro, così era difficile continuare a far studiare i figli ed accogliere i genitori anziani e malati. Un mattino, in cui non avrei più voluto alzarmi da letto perché incapace di sostenere una situazione così pesante, è giunta la busta con l'aiuto straordinario, che adesso copre le spese essenziali per noi sette.
(Argentina)

Dieci anni di esperienze e riflessioni

Editoriale

La nostra rivista compie con questo numero dieci anni di vita. Era nata quale strumento di comunione tra chi condivideva gli utili dell'azienda e chi condivideva l'esperienza dell'amore di Dio nel momento della necessità economica, con i giovani che diffondevano nelle università la conoscenza del progetto e con gli studiosi che riflettevano su una economia più umana.

Molti hanno conservato i suoi primi undici numeri, stampati artigianalmente, e quelli successivi con più pagine e composti in modo professionale. In questi

anni se ne sono inviate a quanti in vario modo contribuiscono al progetto 15.000 copie in italiano, ma fin dal primo numero è uscita anche la edizione brasiliana: vari numeri sono stati pubblicati in Argentina, in Belgio ed Germania: ora sta per uscire, a partire dal Numero 19, anche la edizione inglese, grazie a un traduttore maltese ed una tipografia indiana.

Ripensando a quanto raccolto in questi dieci anni dall'esperienza di chi in tutto il mondo ha aderito all'EdC, pur sapendo che per un progetto di questa portata dieci anni sono nulla, ho cercato di cogliere se qualcosa di davvero nuovo era già emerso da queste aziende.

In effetti vi è del nuovo: in esse intanto è nuova la ragione dell'esistere: esse non nascono per accrescere i beni o i guadagni degli azionisti, ma per creare lavoro, per alleviare dalle difficoltà economiche i membri del "popolo dell'unità", e per dimostrare che è possibile una economia basata sulla comunione e la fraternità.

Una ragione di esistere che induce anche nuove motivazioni per lo sviluppo economico: lo dimostrano gli imprenditori di aziende affermate che la spiritualità dell'unità aveva liberato dall'avidità dei beni e del successo. Adesso però essi si rendevano conto che quanto condividevano degli utili delle loro aziende non era più sufficiente, e si sentivano così spinti ad espandere le loro attività, per condividerne di più.

Ma vi ancora dell'altro "nuovo", perché la spinta a accrescere l'utile non era tutta la novità: alcuni di essi decidevano di inserire nei poli produttivi accanto alle cittadelle loro aziende anche quando considerazioni puramente economiche avrebbero consigliato di investire altrove.

Essi decidevano così perché consideravano anche un altro tipo di utile: immateriale, ma ancora più importante, perché capace di rendere le cittadelle degli esempi visibili della vita di comunione anche nelle attività economiche.

Nel '97 poi i primi attori del progetto EdC avevano voluto delineare assieme le "Linee per condurre una impresa EdC", riportate in più momenti sulla nostra rivista.

In esse si definiva non solo la destinazione degli utili, ma anche come concepire e curare il lavoro, i rapporti commerciali, l'etica aziendale, i rapporti interni, la salute dei lavoratori, l'ambiente di lavoro, la formazione del personale, la circolazione dell'informazione.

Tutti ambiti che nelle aziende sono di solito presi in considerazione solo nell'ottica di massimizzare il profitto; il nuovo delle aziende EdC è che essi vengono tutti ugualmente in rilievo a servizio della persona umana ed a servizio l'uno dell'altro: anche quindi a servizio, ma non solo, del risultato economico.

Nelle "linee per condurre un'impresa EdC" viene delineata una azienda di tipo nuovo: una "azienda di comunione", un obiettivo molto alto e particolarmente difficile da raggiungere; infatti, se l'imprenditore può da solo condividere gli utili, egli non può da solo realizzare un tale tipo di azienda.

La "comunione" nell'azienda non può essere imposta, ha bisogno della libera adesione e reciprocità di tutti: essa può essere guadagnata un po' alla volta, ma sarà sempre soggetta alla libertà di ciascuno. Una vera sfida.

Un nuovo un po' particolare lo si trova nelle aziende dei poli produttivi accanto alle cittadelle. Sono aziende con un "sapore" speciale, forse perché nate da una adesione totalitaria ai valori del progetto EdC e perché sono più di tutte finalizzate a mostrare il suo significato per la cultura del terzo millennio.

Un nuovo che nasce soprattutto tra di esse: la fecondità del loro vivere assieme, che nasce dall'"amare l'azienda altrui come la propria" che lì si realizza quasi naturalmente.

In questo mondo in cui sono emersi scandali proprio nelle aziende più portate ad esempio per la loro modernità, molte grandi imprese stanno seriamente considerando di orientarsi, per sopravvivere, ad uno sviluppo sostenibile: così si parla sempre più spesso di impresa sociale.

Un domani, magari fra molti anni, forse dal progetto EdC potrà delinearsi un nuovo tipo di impresa, capace di facilitare, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, la comunione tra persone, tutte in grado di agire con pari dignità e libertà.

Mi auguro che la nostra rivista, quando questo succedesse, sia lì pronta ancora a registrare il nuovo del progetto EdC.

Alberto Ferruccie-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Una nuova chiave di lettura

Chiara Lubich al Convegno ACLI,
Orvieto, 7 settembre 2003

Per quanto riguarda l'economia, nel Movimento, sin dall'inizio, l'amore che circola tra i membri, per la legge di comunione che vi è insita, ha portato, direi naturalmente, a rendere comuni i beni dello spirito e i beni materiali. E ciò è sempre stato una testimonianza fattiva e visibile d'un amore unitivo, il vero amore, quello della Trinità.

Nel 1991 è nato un nuovo progetto: **l'Economia di Comunione**. Esso intende far sorgere delle aziende affidate a persone competenti in grado di farle funzionare con efficienza e ricavarne degli utili. Questi vanno messi in comune, usati in parte per aiutare i poveri onde dar loro da vivere finché abbiano trovato un posto di lavoro; in parte per sviluppare strutture di formazione per persone animate dall'amore e capaci così di realizzare un'economia che sia comunione; in parte, infine, per incrementare le aziende stesse.

Nella visione "trinitaria" dei rapporti interpersonali e sociali, che deriva dalla spiritualità dell'unità e che sta alla base dell'Economia di Comunione, alcuni economisti intravedono una nuova chiave di lettura del fatto e della teoria economici, chiave di lettura che potrebbe arricchire anche la comprensione delle interazioni economiche, e quindi contribuire a superare l'impostazione individualistica oggi ancora prevalente nella scienza economica (...)

Foto: H. Conde / CSC



Chiara Lubich

La nostra esperienza ci dice che in un clima d'amore scambievole, si gode di una luce che guida alla verità sempre più piena, dà capacità di novità, e informa un dialogo con tutti, rispettoso della diversità.

E tutto questo è destinato a diventare patrimonio della famiglia umana.

L'economia fraterna

Stralci dall'intervento del prof. Stefano Zamagni, in occasione del conferimento a Chiara Lubich, il 20 marzo 2004, della cittadinanza onoraria della città di Milano.

... Qual è stato e qual è il grande contributo di Chiara e del Movimento dei Focolari da Lei fondato, al progresso morale e civile della nostra società? Quello di essere riuscita a declinare e ad applicare, cioè a tradurre in pratica, il principio di fraternità in due sfere importanti e per nulla scontate dei rapporti umani: la sfera del politico da un lato e la sfera dell'economico dall'altro.

Quello di fraternità non è certo un principio nuovo. Il termine stesso addirittura appare nella bandiera della Rivoluzione Francese, unitamente alle altre due parole chiave: libertà e eguaglianza, anche se poi prontamente cancellato e rimosso all'indomani della rivoluzione: i rivoluzionari francesi, infatti, si erano ben presto resi conto della "pericolosità" dal punto di vista dell'assetto istituzionale di un principio come quello di fraternità.

La peculiarità del contributo di Chiara è nell'aver saputo applicare la fraternità a due ambiti che, da sempre, nell'immaginario popolare e nelle prassi quotidiane vengono visti come dei potenti condensatori di conflitto: l'ambito politico, dove il conflitto assume in prevalenza le forme del conflitto di identità e l'ambito economico dove il conflitto oggi va assumendo sempre più le caratteristiche della competizione posizionale.

Nell'interpretazione che ne dà Chiara, il principio di fraternità consente di affrontare queste tipologie di conflitto, trasformandole in senso costruttivo. Proprio è il caso di dire - alla maniera di Terenzio -, quando scrisse che il seme e la terra sono bensì in conflitto fra di loro, ma è da questo conflitto che nasce la pianta.

Nella sfera del politico, il pensiero e soprattutto l'opera di Chiara portano a scongiurare un duplice grave rischio: per un verso, la deriva "fondamentalista": volendo abolire il conflitto, si pensa di poterlo fare eliminando l'esistenza stessa del contendente. Per l'altro verso, la deriva cosiddet-

ta "immunitaria": per proteggersi dall'invasione dell'altro, si creano nicchie fortificate, ci si protegge, cioè ci si esclude al confronto dell'altro. Non è difficile darsi conto del perché entrambe le risposte non portino lontano, né possono essere accettate.

... Che dire della sfera dell'economico? Qui la fraternità, come intesa da Chiara, ha portato ad un risultato semplicemente inimmaginabile perfino agli occhi degli addetti ai lavori. Alludo a quel modello nuovo di organizzazione economica che è l'Economia di Comunione. È questa una realizzazione inaspettata, che può essere vista come l'ultimo anello di una lunga catena che principia con l'Umanesimo civile, durante la prima metà del '400.

È bene fare memoria di queste radici, perché non passi l'idea secondo la quale il progetto dell'Economia di Comunione sarebbe qualcosa di eccentrico, legato ad una particolare forma di spiritualità e dunque non generalizzabile. È vero invece che l'EdC è l'ultima tappa di un lungo cammino che vede al suo inizio il modello dell'economia civile, così come sarà chiamato dagli illuministi napoletani e milanesi intorno alla metà del '700.

L'idea base che la tradizione di pensiero degli umanisti civili inaugura è quella di pensare il mercato come un'istituzione fondamentalmente umanizzante, un'istituzione cioè che trova la sua ragion d'essere nella possibilità di mettere gli uomini in interazione fra di loro in modo pacifico. Laddove nella società non di mercato il conflitto viene risolto o per via gerarchica facendo ricorso al potere di un'autorità assoluta o per via di violenza, facendo ricorso al duello, alla guerra, la società di mercato riesce ad operare un disinnescamento del potenziale distruttivo che sempre si accompagna al conflitto.

Dire mercato significa parlare di competizione. E non c'è chi non veda come la fecondità della competizione stia nel fatto che essa implica la tensione, la quale postula sempre la presenza di un altro e la relazione con un altro. Infatti, non ci può essere competizione dove non c'è l'altro. Senza tensione non c'è movimento, ma il movimento - ecco il punto - cui la tensione dà luogo può essere anche mortifero, cioè generatore di



Stefano Zamagni

e-mail: veste@economia.unibo.it



Foto: H. Conde / CSC

morte. È tale quella forma di competizione che oggi chiamiamo posizionale. Si tratta di una forma nuova di competizione, assai poco presente nelle epoche precedenti, e che è particolarmente pericolosa, perché tende a distruggere il legame con l'altro. In tale forma di competizione, lo scopo ultimo dell'agire economico non è la tensione verso un comune obiettivo - come l'etimo latino "cum-petere" lascia chiaramente intendere - ma l'hobbesiana "mors tua, vita mea". È in ciò la stoltezza della posizionalità, che mentre assicura di far vincere "il migliore", elimina o umilia chi arriva "secondo" nella gara di mercato. In tal modo il legame sociale viene ridotto al "cash nexus" e l'attività economica rischia di divenire disumana e dunque ultimamente inefficiente o comunque non sostenibile. Ebbene, il segreto del progetto dell'Economia di Comunione sta tutto qui: esso ci aiuta a rovesciare la tradizionale (e diciamo pure, spesso consolatoria) etica del dono, portandoci a riflettere intorno alla essenzialità della dimensione del gratuito in qualunque momento dell'esperienza umana, e dunque anche in quella economica, che non è certamente l'unica ma neppure quella secondaria.

Se la gratuità può essere pensata come la cifra della condizione umana, essa deve caratterizzare il modo di essere anche dell'economicità. È qui, in sintesi estrema, l'intuizione centrale della esperienza dell'Economia di Comunione. Laddove altri modelli di organizzazione economica tendono a dicotomizzare il comportamento umano, nel senso di assegnare all'agire economico un determinato codice etico e all'agire non economico un altro codice etico, quale quello dell'altruismo o della filantropia, l'idea-forza di Chiara è quella dell'unità: l'essere umano non può vivere bene a lungo assecondando due diversi codici di comportamento. Si rischia la schizofrenia in senso proprio, cioè la dissociazione.

Portare ad unità i diversi momenti della condizione umana e far comprendere come sia possibile fare economia, ottenere risultati importanti, e come si dice in gergo, "stare nel mercato", senza recidere il rapporto con l'altro, è la grande riscoperta - dopo alcuni secoli durante i quali la tradizione dell'economia civile, a mo' di fiume carsico, si era inabissata - di Chiara e del Movimento dei

Focolari. L'espressione stessa "economia di comunione" pare un ossimoro. Siamo talmente abituati ad associare al termine economia parole come concorrenza, gara, lotta, raggio, frode che a nessuno era mai venuto in mente di accoppiare tra loro le parole "economia" e "comunione". Bisogna ammettere che la ragion economica, da sola, mai sarebbe riuscita a giungere a tanto. Chiara, che economista non è, ci è arrivata per altra via, quella della saggezza... Questo perché la saggezza è imparentata con la profezia: è questa la via battuta da Chiara.

Se la proposta dell'EdC nasce da un'alternativa di sguardo, essa è anche una sfida intellettuale alla scienza economica ufficiale, perché svela l'incongruità e la sterilità dell'immagine di "homo oeconomicus", ancora oggi così al centro del pensiero economico dominante.

L'EdC non si accontenta dell'orizzonte dell'economia solidale, ma pretende per sé l'orizzonte dell'economia fraterna. E non v'è chi non veda come la seconda includa, senza negarla, la prima, mentre non è vero il contrario. Perché se quello di solidarietà è il principio di organizzazione sociale che aspira a rendere eguali i diversi, il principio di fraternità consente agli eguali di essere diversi, di affermare cioè appieno la propria identità. È per questo che la vita in fraternità è la vita che rende felici.

Vado a concludere. Nel Canto XV del "Il Purgatorio" Dante si chiede: "Com'esser puote che un ben distribuito in più posseditor faccia più ricchi di sé che se da pochi è posseduto?" Possiamo dire che l'EdC costituisce una via pervia e una risposta convincente all'interrogativo che assillò Dante. È la logica della gratuità che una volta posta all'inizio di ogni rapporto interpersonale, anche quello di natura economica, riesce a far stare assieme efficienza, equità e reciprocità, contaminandoli vicendevolmente.

Se è vero che autentica è la cultura che sa generare idee contagiose, capaci cioè di diffondersi e replicarsi anche al di fuori dell'ambiente in cui sono nate, allora si deve ammettere che quella di Chiara è veramente cultura autentica.

“Darei un patrimonio per un attimo di gratuità”



Per un nuovo umanesimo

Nulla vale di più di un atto di gratuità. Anche per questa ragione l'economia non dovrebbe ignorarla, come invece normalmente fa.

Per renderci conto di quanto valga la gratuità basta pensare che ciò che rende l'amicizia, l'amore, la preghiera, la bellezza, i beni più preziosi della nostra vita, è proprio il loro essere essenzialmente *faccende di gratuità*. Infatti, se ci pensiamo un attimo, è proprio la gratuità che fa un amico “vero” diverso da un “amico” opportunistico, una famiglia diversa da un insieme di scambi di beni e servizi, un'opera d'arte diversa da una merce, e la preghiera del cuore diversa dalla magia o dalla superstizione.

Tutti sappiamo, quindi, sul piano dell'esperienza concreta cos'è la gratuità, tutti la cerchiamo e soprattutto soffriamo quando non la troviamo in noi, negli altri, o quando viene tradita. Se però andiamo a definirla, non appena cioè ci soffermiamo un attimo su di essa per comprenderla, ci sembra che ci sfugga, e diventa o troppo complicata o addirittura banale. E forse conviene proprio lasciarla indefinita, o accontentarci di definirla in negativo, indicando ciò che essa non è.

La gratuità è anche una delle parole dell'*Economia di Comunione*. Direi di più: l'*Economia di Comunione* può essere vista come tutta un'esperienza di gratuità. Perché? Essa è nata – come ricorda spesso Chiara Lubich – “da un atto di amore”, da un'obbedienza interiore alla voce dello spirito, da una risposta ad una preghiera di giustizia e di libertà, elevata verso il cielo per decenni dai focolarini brasiliani, che si univa alle tante altre dei “poveri della terra”, un'eco delle tante preghiere che in quella terra morivano e in tante altre terre del mondo da secoli venivano gridate, danzate o cantate.

L'EdC non nasce, quindi, per realizzare un progetto economico, per combattere qualcosa o qualcuno, per realizzare il sogno di un riformatore: è proprio perché non nasce che per vocazione (*vocatio*, chiamata) essa ha proprio lo specifico timbro della gratuità, perché forse solo ciò che

nasce da una vocazione interiore, ed a cui si risponde con un sì, può essere davvero gratuito, perché davvero libero. Infatti, solo dove abita la libertà c'è gratuità, e solo la gratuità è veramente libera.

La gratuità è dunque un concetto che da solo potrebbe dire l'intera realtà dell'*Economia di Comunione*. La comunione, infatti, può essere chiamata “un incontro di gratuità”. E qui sta tutta la sua profezia che sa di cielo, ma anche tutta la sua fragilità: senza incontro non c'è comunione, ma senza gratuità non c'è incontro ma contratto. Ma in che senso la gratuità è così centrale nell'EdC al punto da poterne rappresentare – come sto qui sostenendo – la sua tipica nota? Non abbiamo forse in questi anni utilizzato molte parole, e tutte coesistenti, per raccontare l'EdC? Condivisione e reciprocità, per esempio, non sono anche parole dell'EdC e non dicono cose altre dalla gratuità?

Può, allora, la gratuità racchiudere tutte queste altre parole? Sì e no, mi viene da rispondere. La gratuità, infatti, è una di quelle parole “profonde” che sono, al tempo stesso, particolari e universali, come bellezza, amore, verità, o libertà. Queste parole hanno in comune proprio la caratteristica che in ciascuna sono contenute anche le altre: una vita buona *non è solo* bellezza, *solo* verità o *solo* libertà, ma è altrettanto vero che libertà, verità e bellezza *da sole* dicono l'essenza di una vita buona. Così, nell'EdC, dire gratuità significa dire *un* aspetto particolare, ma con essa, se bene intesa, si può *anche* dire la natura di questa esperienza, e certamente di altre esperienze – nessuno può appropriarsi della gratuità, non sarebbe più tale.

Stando così le cose, questi tredici anni di storia dell'*Economia di Comunione* possono essere visti come una storia di gratuità: “cosa offrite a chi partecipa all'EdC?”, molti di noi si sentono spesso chiedere; “la gioia della comunione, e la festa del dare”, rispondiamo.

Anche la logica delle tre parti nelle quali vengono suddivisi gli utili è tutta gratuità: l'impresa deve crescere perché ciò è amore per chi ci lavora e per chi vive dei suoi frutti, e per poter continuare a donare; la cultura alla quale ci formiamo è “cultura del dare”, gli utili donati agli indigenti sono sempre il principale sacramento della gra-



Luigino Bruni

e-mail: luigino.bruni@focolare.org



tuità di una impresa EdC. È questa la bellezza dell'EdC: pur tra fatture, partite doppie, calcoli, contratti, ratei e interessi, dalla vita di queste imprese emana più forte la fragranza della gratuità, come in un gioco di bimbi, come in un banchetto di nozze.

La cultura della modernità ha cercato di relegare la gratuità nella sfera privata, espellendola decisamente dalla sfera pubblica. In particolare l'ha espulsa dalla sfera economica: all'economia bastano i contratti, gli incentivi, le buone regole e gli interessi. La gratuità non è una parola dell'economia, al punto che l'ha confusa con altre belle parole, come altruismo o filantropia, che però sono diverse dalla gratuità, perché la gratuità non ha a che vedere con il "fare" ma con l'essere delle persone (il donare gratuito non fa leva sulla propria generosità né, tantomeno, sull'auto-compiacimento nel dare); o ha cercato di sostituirla con le merci: non ci riempiamo forse di cose, di merci, soprattutto quando avvertiamo la mancanza della gratuità (cioè di rapporti interpersonali genuini) nella nostra vita?

Se invece anche l'economia viene pensata e vissuta dando spazio alla gratuità, allora quando produciamo, lavoriamo, faticiamo e soffriamo nelle nostre imprese EdC, non stiamo soltanto producendo, faticando e soffrendo: stiamo dando vita ad un nuovo umanesimo.

E questa è un'operazione di un valore culturale e pratico immensi, perché se l'attività economica perde definitivamente contatto con il territorio della gratuità pone le premesse della sua implosione - e quanto osserviamo nelle attuali economie reali ce lo sta dicendo in un modo sempre più forte e chiaro.

Ridonare la gratuità all'economia è forse il più grande dono che l'EdC può fare alla società di oggi. La gratuità, infatti, è sempre più domandata nelle normali transazioni di mercato, ma la sua domanda non incontra l'offerta, semplicemente perché non esiste e non esisterà mai un "mercato del gratuito".

L'EdC, proprio perché nasce da una vocazione, può invece, *gratuitamente*, offrirla, contribuendo così all'umanizzazione dell'economia e della società.

¹ Cf. "Quattro parole sull'economia di comunione", L. Bruni e B. Gui, Notiziario N13

Per una economia di comunione

Crisi ambientale, crescente povertà relativa, difficoltà della teoria economica nel descrivere e comprendere i comportamenti reali delle persone, ma anche diffusione di nuove esperienze di agire economico come il volontariato, il non profit, il risparmio etico, il commercio equo e solidale: l'economia mondiale appare oggi, anche agli occhi dei non addetti ai lavori, una realtà estremamente complessa e dinamica.

All'interno di questo scenario culturale e sociale si muove anche l'Economia di Comunione: lo scopo di questo nuovo volume, che raccoglie i contributi di 20 autori, è quello di arricchirne ulteriormente la conoscenza attraverso una lettura multidisciplinare, in grado di coniugare prospettiva antropologica, aziendale, politico-istituzionale ed economico-politica.

È infatti un segno dei tempi: dopo aver fatto nascere le singole discipline scientifiche, rendendole autonome, la cultura moderna torna a rivolgere la sua attenzione alla multidisciplinarietà e cerca un sapere in grado di valorizzare le conquiste e le chiavi di lettura offerte dalle singole discipline ma nel contempo capace di offrire una visione d'insieme dei problemi, una cultura capace di riconoscere e salvaguardare l'unità dell'uomo.

Al dialogo tra varie discipline, a cui viene dato spazio in queste pagine, si sovrappone nel volume un secondo e forse più importante dialogo: il rapporto di reciprocità tra riflessione teorica e vita, il confronto diretto con le esperienze vive di quelle decine di migliaia di persone (lavoratori, imprenditori, poveri e studiosi) che, in questi anni, stanno credendo nella profezia di una economia che diventa luogo di incontro e di comunione.

Luigino Bruni
Luca Crivelli (edd.)

per una
economia di
comunione

un approccio multidisciplinare



Città Nuova

Luca Crivelli

e-mail: crivell@lu.unisi.ch

Polo Lionello: assemblea 2004



Il 25 aprile 2004, si è tenuta presso il Salone S. Benedetto di Loppiano l'assemblea della E.di C. Spa, la società nata per gestire il Polo imprenditoriale Lionello.

Da poco si era concluso con pieno successo l'aumento a 5 milioni di Euro del capitale sociale, con il quale i soci hanno raggiunto il numero di 5615, di 1800 comuni diversi: erano presenti all'assemblea quali soci anche la Banca Etica, la Banca Toscana ed il Credito Cooperativo di Pontassieve.

L'assemblea dei soci, a cui era rappresentato il 48 % delle quote azionarie, dopo aver seguito la esaustiva relazione della presidente, ha esaminato ed approvato il bilancio dell'esercizio 2003, che presenta un utile di 142 Euro.

Sono state quindi presentate le proposte del consiglio di amministrazione atte ad adeguare lo statuto alle nuove norme del diritto societario italiano, entrate in vigore dal 1° gennaio 2004.

Esse erano state formulate con l'obiettivo di adeguare lo statuto alla nuova normativa senza perdere di vista lo spirito che accomuna e sostiene i soci che avevano sottoscritto il capitale della Edic Spa in nome di una fortissima idealità e delle finalità che essa si propone: le proposte di modifica dello statuto erano nate nel consiglio in un clima di grande tensione morale, rivivendo i momenti della stessa costituzione della società: esse sono state approvate all'unanimità dall'assemblea dei soci in un'atmosfera di nuova fondazione.

Vediamone gli elementi principali: l'oggetto sociale – che sottolinea l'adesione al progetto di economia di comunione, è rimasto naturalmente invariato, come invariato è lo spirito che permea l'intero statuto.

L'articolo 32, che dedotte le riserve di legge, prevede la destinazione del 30% degli utili di bilancio ad un fondo speciale per i bisognosi, è rimasto anche esso invariato, modificandosi solo la numerazione e divenendo così l'art.36.

Inoltre, secondo i suggerimenti di alcuni soci ed utilizzando la nuova normativa, si è inserito l'art.24.2 che stabilisce che i soci con una partecipazione azionaria superiore al 5% di capitale potranno esercitare diritto di voto solo sino al 5% del capitale stesso. Una modifica che non lede diritti acquisiti, perché, nessun socio attualmente possiede una percentuale di azioni superiore al 5%.

Sempre nell'ottica della massima trasparenza e rispetto per tutti gli azionisti, è stato previsto, pur non essendo obbligatorio, che in apertura dell'assemblea, venga dichiarata l'esistenza di eventuali patti parasociali, cioè di accordi di voto sottoscritti da un gruppo di soci: è sembrata una decisione coerente con la linea della Edic Spa.

Dovendosi poi scegliere tra i tre sistemi di governo societario previsti dalla riforma, si è scelto il sistema ordinario, in cui gli indirizzi ed il controllo della società restano prerogativa dell'assemblea. Rispetto agli altri sistemi esso prevede un maggior coinvolgimento dei soci, più consono con il desiderio dei soci di essere protagonisti e costruttori del Polo Lionello in prima persona, assieme alle aziende che aderiscono al progetto EdC.

Durante l'assemblea è stato quindi proiettato il video "Piccolo è bello. Microcredito alla prova" riportante l'esperienza del Bangko Kabayan, banca rurale filippina che aderisce al progetto EdC. Ad esso è seguito un vivace dialogo sulla vita della società, sul progetto edificatorio, sulle aziende che vi si installeranno, i futuri sviluppi anche culturali del Polo ed il rapporto con i giovani.

In merito la presidente ha comunicato che sono iniziate le riunioni con le aziende che hanno chiesto di insediarsi nel Polo, e che al presente è stato impegnato il 30% della superficie che sarà in esso disponibile. Alla fine dell'assemblea si è effettuata una visita comune al terreno del Polo, dove a partire dal mese di giugno inizieranno i lavori di costruzione. Si è stabilito quale prossimo appuntamento il 30 ottobre per la posa della prima pietra assieme a Chiara.



Cecilia e Giuseppe Manzo

e-mail: info@edicspa.com





Intervista a Pietro e Maria Pia Comper

Amare il nemico in economia

Pietro Comper con la moglie Maria Pia ed i figli gestisce l'azienda di famiglia TD, che costruisce portoni industriali e civili per capannoni, garage e serramenti in genere; la TD lavora per l'alta Italia, con un fatturato annuo di oltre 2.000.000 di euro, con 16 collaboratori diretti, tre squadre esterne di montatori e una rete commerciale di agenti in varie regioni.

Pietro, ci racconti qualcosa della tua azienda e dell'incontro con l'EdC?

Io sono imprenditore da sempre e quando ho conosciuto l'EdC sono rimasto molto impressionato dal modo diverso con cui si può condurre un'azienda ed in me è nato un forte desiderio di aderirvi.

La TD era stata fatta nascere da mio figlio Damiano assieme ad un socio che nel 1996 si ritirava; allora ho lasciato la mia precedente società, subentrando al socio uscente.

Maria Pia, quale è il tuo compito in azienda?

Curo la parte amministrativa. Quando Pietro mi ha chiesto di lavorare con loro nell'azienda ho dovuto radicalmente riorganizzare la conduzione familiare e la mia vita sociale, ma ho colto l'importanza della mia presenza in azienda: lavorare con marito e figli per un progetto comune ci aiuta ad essere più uniti, soprattutto con Pietro, e ci dà forza e sempre nuove energie. A volte le differenti visioni sul modo di procedere e d'impostare il lavoro, creano dei momenti di tensione, allora il mio compito è rappacificare, ricucire, rasserenare, abituantoci a questo atteggiamento anche con i collaboratori, i fornitori, i consulenti.

Pietro, come ha influito l'adesione all'EdC sulla realtà aziendale?

Ha fatto crescere l'attenzione alla centralità della persona, che si riflette sui rapporti con dipendenti, clienti, fornitori, concorrenti: rispetto reciproco, lealtà e trasparenza, senza ridurre l'efficienza.

Vi sono anche risvolti positivi: tempo fa abbiamo concorso ad una grossa fornitura di serramenti ad un ente pubblico della Toscana, anche se prospettive di ottenere l'appalto sembravano piuttosto ridotte, sia per i nostri costi che per la scarsa conoscenza di quel mercato. All'incontro di presentazione dell'offerta, sapendo di aver fatto quanto potevo, ero motivato ed



allo stesso tempo distaccato, pensando che tutto si sarebbe risolto in un incontro formale. Invece il colloquio durava circa tre ore, e man mano che il tempo passava, si avvertiva crescere il rapporto di stima e fiducia.

Alla fine abbiamo ottenuto l'ordine, pur avendo offerto un prezzo meno vantaggioso di altre offerte - a detta del cliente - per la sensazione di correttezza e fiducia che nel colloquio avevo trasmesso.

Una volta mi sono trovato a competere con il direttore commerciale, che già conoscevo, di una azienda più importante della nostra. Pensando soprattutto a lui come persona, sono stato portato a fornirgli consigli tecnici per superare problemi di funzionamento dei suoi macchinari.

Ne è nata stima e fiducia reciproca, che ci ha portato a fornirci reciprocamente i prodotti che troviamo più conveniente acquisire uno dall'altro.

Maria Pia, quale è il vostro rapporto con i vostri lavoratori?

Tra i nostri operai, oltre ad uno dei miei figli, ci sono anche immigrati che a volte hanno necessità che vanno oltre il rapporto di lavoro. Una volta uno di loro ci ha chiesto se potevamo garantire il mutuo che la banca gli avrebbe concesso per riparare il tetto della sua casa in Albania che era stato sfondato dalla caduta di un albero.

Pensando alla sua famiglia senza casa abbiamo acconsentito, e qualche tempo, un secondo operaio ci chiede anch'esso aiuto perché sta per sposarsi e le spese sono molte: diciamo ancora di sì...

Abbiamo detto sì anche per una terza richiesta, anche se questa volta con un po' di paura: se non pagheranno? Se vogliamo creare rapporti di fiducia e responsabilità reciproca, dobbiamo essere noi i primi a dare questa fiducia.

I ritorni ci sono, magari per altra via, come quando avendo chiesto un aumento di fido aziendale, la banca lo ha concesso proprio perché ha tenuto conto del nostro stile di conduzione.

Cerchiamo poi di rendere partecipe il più possibile della vita dell'azienda il nostro personale, promuovendo incontri insieme, durante i quali ci si ascolta, si espongono i problemi, le soluzioni, le varie idee riguardanti la produzione e altro.

Quando mi sono accorta che gli operai non mantenevano in buono stato i servizi, invece di rimproverarli ho preferito spiegare loro una sera che il nuovo capannone è una ricchezza per tutti, i servizi sono nuovi, ci si può fare la doccia prima di andare a casa... Ci siamo capiti, e con gli operai è scattato un rappor-

Giorgio Vezzaro

e-mail: vezzagio@tin.it

to nuovo.

Quando una serie di incidenti accaduti ai nostri operai al di fuori del lavoro ci aveva creato serie difficoltà per la produzione, abbiamo potuto constatare come ciascuno si facesse carico della situazione di emergenza, accettando senza difficoltà di eseguire lavoro straordinario ed anche rinunciando o posticipando il periodo di ferie ormai alle porte.

Riguardo alla sicurezza sul lavoro, oltre al rispetto della normativa abbiamo dotato l'officina di attrezzature che rendano possibile un lavoro meno pesante e più sicuro, insistendo molto sullo svolgimento ordinato della produzione.

Questo operare attenti alla persona e alla solidarietà non compromette il risultato economico?

Andare controcorrente ci richiede una maggiore determinazione, sentiamo però, che in queste scelte se siamo capaci di guardare verso l'alto non siamo mai soli. È come se lassù avessimo un socio nascosto che nelle situazioni difficili ci fa coraggio e spesso fa trovare vie d'uscita impensate attraverso un'idea, un suggerimento esterno, un fatto apparentemente casuale.

Un fine mese ho fatto i conti per programmare i pagamenti, ma la liquidità non era sufficiente a causa di tanti insoluti ricevuti: volevo mantenere fede a tutti gli impegni, ma per farlo... ci sarebbe voluto un miracolo. Qualche giorno dopo trovo nella posta la segnalazione di un bonifico di parecchie migliaia di Euro, che... non doveva proprio arrivare, la sua data di scadenza sarebbe stata un mese più avanti: era quanto ci serviva per pagare tutti.

Pietro, come fate a mantenere sempre la vostra determinazione?

Da anni c'incontriamo regolarmente con altri imprenditori per scambiarsi esperienze e difficoltà, per sostenersi l'un l'altro: ogni volta ritorniamo con nuova carica di forza ed entusiasmo.

In primo luogo abbiamo cercato di essere sempre fedeli, anche quando la situazione aziendale ci suggeriva il massimo di autofinanziamento, alla condivisione di una parte degli utili con chi si trova in necessità.

La determinazione a condividere era un motivo in più per migliorare i prodotti e servizi, uno stimolo per l'innovazione aziendale: abbiamo acquisito attraverso un mutuo un capannone nuovo, dove gli spazi più ampi permettono un processo produttivo più efficiente e sicuro, con criteri di conduzione più industriale, migliorando l'acquisizione delle materie prime e la cura del prodotto.

La qualità delle nostre forniture è spesso il nostro miglior biglietto di presentazione, poiché sempre più spesso nuovi clienti si rivolgono a noi perché indotti da altri rimasti soddisfatti delle nostre prestazioni.

Infine è successo e succede di accogliere in azienda diversi studenti, che hanno scelto di concludere il loro percorso universitario con una tesi di laurea sull'EdC, e di dedicare loro del tempo per rispondere alle loro interviste. Quando, tanti anni fa, ho intrapreso l'attività di imprenditore non avrei mai immaginato che sarei diventato anche un caso di studio...

(NdR: vedi tesi di laurea di Giorgio Canale a pag.23)

EdC in Austria

Il 17 aprile si è svolto al Centro Mariapoli di Vienna un seminario dal titolo: "Scoprire e sviluppare l'Economia di Comunione".

Accanto a 38 imprenditori erano presenti studenti e altre persone interessate al progetto, di estrazione e convinzioni diverse: fra i partecipanti anche membri del partito comunista austriaco.

Il programma era vario: un intervento ha presentato la visione e lo sviluppo del progetto, un altro l'idea portante e gli sviluppi dei poli produttivi accanto alle cittadelle del Movimento dei Focolari ed infine un contributo scientifico ha presentato la concezione dell'uomo nell'EdC.

Fra le esperienze riguardanti l'impegno per una cultura del dare, quella di un imprenditore austriaco e Pietro e Maria Pia Comper - imprenditori italiani della azienda Tecnodoor.

Si è quindi organizzato un gioco sul tema della cultura del dare e quindi si è lavorato in diversi workshop che rispecchiavano gli interessi dei presenti: l'essere imprenditore, le riflessioni scientifiche indotte dall'esperienza EdC, lo sviluppo dell'idea del nascente polo industriale in Austria e la raccolta e l'elaborazione di idee per nuove aziende.

I presenti erano entusiasti del progetto. Alcuni ne avevano sentito parlare per la prima volta. Un'imprenditrice che da molti anni gestisce col marito un'azienda, ha detto: "Per diversi motivi, non di carattere economico, da due anni pensavamo ormai di chiudere l'azienda. Adesso so perché non l'abbiamo fatto". Ha poi espresso il desiderio di ritrovarsi con altri imprenditori.

Un'altra persona: "Finalmente ho trovato qualcuno che non si limita a criticare l'ingiustizia dell'attuale sistema economico, ma che con un progetto concreto fa qualcosa per cambiarlo".

Il prossimo seminario è già stato fissato per il novembre prossimo. Anche se in Austria l'EdC sta ancora muovendo i primi passi, sappiamo che il futuro ci riserva grandi e bellissime novità.



Markus Ressel

e-mail: markus.ressl@utanet.at



Edi

La statale che mi porta alla Mariapoli di O'Higgins è quasi deserta. È il primo pomeriggio di una stupenda giornata estiva. Il sole brilla nel cielo terso di un azzurro intenso, mentre la brezza proveniente dal sud fa sì che la temperatura sia veramente gradevole.

Dopo il bivio, mentre percorro gli ultimi 3 km di strada sterrata, mi assalgono inevitabili i ricordi dell'ultima visita al polo industriale Solidaridad. Eravamo alla fine del 2001, l'anno dell'odissea argentina, che si consumò con 36 milioni di protagonisti, gli abitanti di un paese sull'orlo dell'abisso. Poi venne il 2002, un lungo periodo di incertezze, col Fondo Monetario Internazionale che sembrava giocare al gatto ed al topo col governo argentino, mentre il Prodotto Interno Lordo era sceso del 20%, la produzione ed i consumi del 30%, ed i salari avevano subito tagli dal 20 al 40%. Negli ospedali mancavano siringhe, garze, medicine, essere diabetici in qualche caso poteva risultare fatale, mentre dieci milioni di indigenti mendicavano un tozzo di pane. Di notte, per le stadi delle grandi città, a volte famiglie intere della classe media si trovavano a rovistare tra la spazzatura cercando carta, vetro, metalli. Nuovi poveri che senza volerlo spiazzavano chi aveva sempre vissuto della spazzatura.

Poi il 2003 in cui si iniziò a notare un arresto della caduta, poi il nuovo governo ed i primi segni di ripresa, con gli indicatori economici che mostravano come faticosamente, con umiltà e tanta speranza il paese cominciava a risalire la china.

Adesso nel 2004 tutti siamo impegnati nella ricostruzione, e torno alla mariapoli di O'Higgins per visitare il Polo Solidaridad. Attorno a me è un susseguirsi di campi di soia. Immensi, migliaia e migliaia di ettari. Un mare di piantine di pochi centimetri e di un verde intenso, che fa contrasto con l'azzurro del cielo. Un accostamento che farebbe l'invidia di Armani. È il boom della soia. Il prezzo della tonnellata è aumentato più del 10% in due mesi ed i coltivatori fanno affari esportandola.

Nella Mariapoli invece i campi che la costeggiano sono coltivati a mais. Le piante son già mature e si vedono sfavillare al sole le pannocchie color oro. Più tardi, mi spiegheranno che preferiscono la rotazione alla monocoltura. Ed hanno ragione.

Con l'auto mi fermo al Polo Solidaridad, uno dei tre "quartieri" che costituiscono la cittadella dei Focolari,

insieme a Campo Verde e Villa Blanca. Vivono qui ormai varie famiglie, alcune delle quali lavorano per il polo.

La prima sensazione è di meraviglia. Pare che tutto sia cresciuto rigogliosamente, le piante, ma anche le case, le strutture. Dopo questi tre anni di crisi avrei giurato che la gente del Polo stesse "leccandosi le ferite". Invece sono in costruzione un paio di capannoni e tre nuove case. Mentre le acque delle cicliche inondazioni si sono ritirate, dopo due anni in cui vaste zone del polo erano completamente allagate. Qui la vita va avanti. Non si arresta facilmente.

Chi semina nel pianto...

Pepe Marín mostra i suoi pomodori con malcelato l'orgoglio. Così grandi e polposi che sembrano esplodano da un momento all'altro. Le piante delle sue serre, disposte in fila di fronte all'entrata della Mariapoli, ne sono stracariche. "La stagione è stata ideale: il caldo non è stato eccessivo e c'è stata una gran continuità di giornate di pieno sole che ha favorito qualità e quantità della raccolta. Ne stiamo raccogliendo quasi sette quintali la settimana", mi dice tutto contento. Sembra gioire più che per il risultato economico, per il successo del raccolto. La visita alla sua impresa Primicias (primizie) continua. Alcune serre sono dedicate ai peperoni. Mi introduco in una di esse. La plastica trasparente che avvolge tetto e pareti aumenta la temperatura interna e vi aggiunge un alto grado d'umidità. La permanenza non sarebbe gradevole, se non fosse per la fragranza dei peperoni, il cui profumo dolciastro ti investe a zaffate. Si direbbe che per Primicias i tempi duri delle ultime annate siano superati. Pepe, coltivatore diretto e titolare di Primicias, "Eh si - mi conferma che - in questi anni non è stato facile. In gioco non c'era solo l'impresa, ma anche il desiderio di fare qualcosa di nuovo con l'EdC". Parole coraggiose quelle di Pepe, padre di una nidiata di pargoli ai quali bisogna dare da mangiare con o senza EdC. "Abbiamo ridotto all'osso la struttura della nostra azienda - mi spiega - prendo a contratto braccianti che vengono qui fin da Salta (a 1.500 km di distanza), con i quali lavoriamo bene. Rischiamo poco, per evitare sorprese del mercato. Si produce quello che con sicurezza si vende".

Si vede che i risultati sembrano premiare questa strategia. "È vero - aggiunge -. Ma sai una cosa? Credo che la EdC non è fatta solo di successi, ma anche di fallimenti, di errori. Come qualsiasi attività aziendale. Qualche volta ti va male, altre volte hai fatto male i calcoli. Ma puoi far tesoro di quell'errore, servirà per non ripeterlo. E poi, sai cosa ti dico?, l'errore ti rende

Alberto Barlocchi

e-mail: secret@ciudadnueva.org.ar



più attento, ti mette i piedi a terra. Adesso mi sento più responsabile nei confronti del lavoro”.

Capisco però che “più responsabile”, non vuol dire meno sognatore. Nei momenti più difficili di questi anni Pepe era lì, sudando e stringendo i denti, trangugiando incertezze e dubbi. Spesso in silenzio, perché è un tipo di poche parole. Infatti, basta guardarlo negli occhi per leggere la sua gioia attuale. Si va avanti anche con la tenacia.

Gasolio dalla soja

Juan José Balatti è l’iniziatore di ONTAI Hermano Sol s.a. (che sta per: O’Higgins, Nuove Tecnologie Agro Industriali, Fratello Sole spa). Ci tiene a spiegarmi che la ragione sociale allude al Fratello Sole, “perché Francesco è un modello di umile rispetto per l’ambiente”. E questa iniziativa vuole svilupparsi con criteri ecologici.

Di professione contabile, Juan José Balatti, sta rischiando forte nel Polo Solidaridad: non solo investe tutti i suoi risparmi nel progetto dell’azienda ONTAI, ma ci si trasferisce.

Non riesco a dominare la curiosità: che ha a che vedere il gasolio con la soja? “Dall’olio di soja si può ottenere il biodiesel, un combustibile simile al gasolio, utilizzabile per motori diesel come quelli delle macchine agricole. Produrre qui questo combustibile è ideale perché puoi venderlo ai coltivatori diretti della zona, che ne hanno bisogno, ed a un prezzo simile a quello del gasolio derivato dal petrolio, ma senza i problemi di inquinamento”.

Di questo processo, Balatti è venuto a conoscenza quasi per caso. La sua azienda sta cercando di ottenere l’appoggio governativo destinato al settore delle piccole e medie imprese. ONTAI non si dedicherà solo al biodiesel, ma anche alla farina di soja che si usa in diversi settori, tra cui, l’allevamento di bestiame. Ha già terminato di costruire il suo capannone e prosimo alla produzione.

Incubatore per aziende

A poche decine di metri del capannone di ONTAI, incrocio Horacio Pirotta. Un omone simpatico e sempre sorridente mi abbraccia con affetto. Vedovo da appena un anno, sua moglie riposa nel cimiterino della Mariapoli e lui ha la cittadella nel cuore ed è venuto a controllare i lavori di costruzione della sua casetta. Lavora presso il parlamento della provincia di Buenos Aires ed è direttore di una cooperativa per la distribuzione dell’energia elettrica. Inoltre, è una mente fervida di idee e l’EdC lo appassiona. Ha capito

che uno dei problemi per le aziende che nascono è, spesso, quello di “imparare a volare”. Per questo, ha fatto nascere un “incubatore” di aziende.

“È semplice –mi spiega– se inizi una attività e devi farti carico delle spese fisse della sede, luce, telefono, amministrazione, è probabile che avrai serie difficoltà. Inoltre, puoi avere poca esperienza in materia di gestione aziendale. E chi ti insegna certe cose? Per questo ho creato un incubatore aziendale, che offra per un tempo limitato, sede, luce, telefono, ecc. condividendo con altre aziende in formazione alcune spese fisse, segreteria, contabilità e formazione imprenditoriale. Vogliamo farlo per l’EdC, il nostro incubatore è collegato al Polo Solidaridad”.

Marmellate e formazione

Tra le varie imprese della cittadella di O’Higgins, figura anche “Dolci e marmellate Mariapoli”, che ha sviluppato una produzione artigianale di alta qualità tanto da iniziare ad esportare parte del prodotto. Ne parlo con Maria Rosa Onesti, che ne segue da tempo lo sviluppo.

“L’attività di questa azienda è nata per sostenere economicamente la presenza delle giovani che vengono nella cittadella a formarsi nella spiritualità dell’unità. Ormai sono trenta da quando abbiamo iniziato e la nostra produzione ha conquistato un segmento del mercato: quello delle marmellate artigianali, prodotte senza l’aggiunta di coloranti, né conservanti”.

“In questo momento produciamo cinque gusti di marmellata: fragole, lamponi, arancia, zucca (molto apprezzata in Argentina) e limone. Il gusto al limone è una originalità tutta nostra. Selezioniamo con cura la frutta, che usiamo sia per le marmellate che la produzione sciropata. Dato che non usiamo conservanti, curiamo con particolare attenzione la produzione in deposito in attesa di essere venduta. È un po’ la vecchia ricetta delle nostre nonne”.

“La produzione si aggira sui 40.000 kg all’anno, oltre 80.000 vasetti da 450 grammi, ma si potrebbero raggiungere facilmente i 60.000 kg. Una produzione quindi limitata a quantitativi relativamente piccoli, legati al fatto che il prodotto è più caro di quello industriale usato comunemente, comunque economicamente produttiva se si sta attenti ad equilibrare costi e ricavi. In quanto a questi ultimi, si è deciso di contenere i prezzi per arrivare al maggior numero di famiglie possibile”.

I maggiori clienti sono varie catene di supermercati



attratti dai prodotti marca Mariapoli. Esiste poi la vendita diretta ai 25.000 visitatori all'anno della cittadella ed ai tanti membri dei Focolari che scelgono appositamente i prodotti della cittadella.

Ultimamente poi si è iniziato ad esportare in Italia circa due tonnellate del prodotto ad un cliente conquistato dalla sua qualità. Qualità che nel 1994 ha fatto ottenere all'azienda il "Premio" della Expo Gourman Dise riservato alle confetture artigianali.

Alla conversazione si aggiunge Micaela Ottonello, italiana originaria di Rapallo. "Vedi –commenta– anche questo sviluppo non si può spiegare se non alla luce della 'cultura del dare' che è alla base e ispirazione del nostro fare. Siamo in 14 a lavorare in questa azienda, ed è un dare continuo. Da parte di chi coordina il lavoro come da parte delle giovani che vengono a lavorare per un periodo che non è poi così lungo. Ogni volta che esse cambiano dobbiamo cominciare daccapo, ma sappiamo che intanto abbiamo trasmesso un modo di lavorare in cui si diventa coscienti che il tuo prodotto arriverà a un cliente che è per prima cosa una persona. È un dare ma anche un ricevere, in cui tutti cresciamo".

"Una volta è venuto un signore a visitarci –mi racconta–. Gli abbiamo mostrato i nostri spazi, come lavoriamo, i locali e le macchine. E silenzioso, guardava e scrutava tutto, il tetto e i pavimenti con i segni del tempo, le macchine, ecc... Alla fine ci dice di essere un ingegnere del controllo della produzione alimentare ed aggiunge: "Qui c'è una filosofia di vita e si vede. Voi non lavate la materia prima perché bisogna farlo, ma per motivi più profondi, e questo spiega la qualità del prodotto: continuate così".

Per informazioni: ventasdulces@infovia.com.ar

Norma e la sua gente

La simpatia e la semplicità di Norma Maliandi sprizza da tutti i pori. "Ho ancora tanto da imparare prima di essere una impresaria di EdC, ce ne vuole prima di trasformarci in uomini nuovi", mi dice con umiltà la titolare di questa impresa di cosmetici.

In realtà, poi, quando parla del rapporto con i lavoratori della sua impresa, avverti tutta la forza del cambio radicale impresso all'azienda, lo sforzo per far tutti partecipi della conduzione aziendale. "Ci riuniamo tutti i venerdì –mi spiega– e vediamo come vanno le cose. Per me questo è importantissimo, perché il rapporto tra noi, il senso di famiglia che si crea, il contributo di ciascuno è essenziale. Ascoltando ciascuno, varie volte abbiamo compreso insieme che andavano riassegnate certe mansioni, in modo che ciascuno

lavorasse a suo agio. Non avrei mai pensato che uno potesse svolgere un certo compito, ed invece eccolo là contento della nuova mansione. Così, abbiamo migliorato anche nel rendimento, proprio perché ciascuno lavora più a suo agio".

Sentire parlare Norma della sua gente, ti fa pensare più ad una comunità, a una famiglia, che a una azienda. "Ma è anche vero che siamo un po' l'una e un po' l'altra –aggiunge–. Avresti dovuto vederli durante la crisi del 2001 e 2002: hanno avuto un coraggio da leoni. Con caparbità hanno stretto i denti, spingevano tutti nella stessa direzione. E ne siamo venuti fuori. Ho imparato tanto dalle api, una comunità dove ciascuno ha un suo ruolo e ogni insetto ha valore, e tutti collaborano insieme per il bene di tutti. Direi che anche questo mi ha spinto ad aderire all'EdC a suo tempo. Ed oggi ne sono entusiasta".

Dal miele ai cosmetici... all'EdC

Il laboratorio di cosmetici Norma Maliandi e la sua attuale catena di distribuzione, con centinaia di punti di vendita e migliaia di collaboratrici sparse per tutta l'Argentina, affonda le sue radici fino al 1886 quando Nicola Maliandi, emigrante italiano, iniziò a lavorare come apicoltore. Un mestiere ed una passione trasmessa da padre a figlio fino a Norma, la pronipote, iniziatrice 43 anni or sono di questa impresa conosciuta e rispettata. "Abbiamo sempre cercato di dare una impostazione al nostro lavoro fondata nell'onestà e nella trasparenza –continua Norma–. Con l'EdC, alla quale abbiamo aderito nel 2000, grazie soprattutto alla spinta di mia figlia, cresciuta e maturata nella 'cultura del dare', abbiamo compreso che ciò ci avrebbe aperto a dimensioni ancora più ampie".

Per Norma il rapporto con i suoi dipendenti è essenziale e, si nota, va ben al di là del dovere. La costruzione della sua nuova casa nel polo Solidaridad è quasi terminata e Norma la metterà a disposizione dei suoi lavoratori. "Non possono pranzare nel laboratorio, perché non è sano per loro –mi spiega– qui potranno avere uno spazio dove pranzare con calma, lontani dagli aromi dei prodotti".

La linea di cosmetici derivati dal miele ed il propoli ha un chiaro indirizzo ecologico e naturale, senza il ricorso ad agenti chimici che potrebbero danneggiare la salute. Il laboratorio si trova a Junín, a 40 km. dal Polo Solidaridad, ma ormai da un anno nel polo funziona una succursale che ha già inaugurato una linea di vari tipi di shampoo, i primi nati nel clima della mariapoli.

Produrre nella cittadella

“Per me il fatto che si produca nella cittadella non è secondario –mi spiega con entusiasmo Norma–, perché qui è formativo anche il clima che si respira tra le persone. Ed i miei impiegati lo avvertono. Infatti, per ora veniamo solo alcuni giorni la settimana, abbiamo un ora di viaggio da fare all’andata ed al ritorno. Insomma, ancora non è comodissimo sotto un certo punto di vista venire fin qui. Eppure vedi che quando è l’ora di smettere nessuno ha voglia di andare via subito, perché sono contenti di star qui. Siamo parte di qualcosa di più grande e lo avvertono”.

Le chiedo se tutti sono d’accordo con il progetto EdC?

“Non tutti. Ad esempio non tutti partecipano agli incontri di formazione nell’EdC, perché sono liberi di farlo o no. Quando però spiegano a qualcuno dei nostri visitatori il nostro lavoro, non hanno dubbi: ‘siamo una impresa di EdC’ chiariscono subito, e ne sono orgogliosi. Mi diceva uno dei lavoratori: ‘so che una parte di questo prodotto aiuterà i poveri, e questo mi fa contento’”.

Prodotti e cultura

Che si tratti di una impresa di EdC lo dice anche l’etichetta dei prodotti “Norma Maliandi”. Non solo, ma l’impresa ha inserito nei suoi depliant anche i prodotti delle aziendine della mariapoli: le marmellate, o i prodotti artigianali, o anche le novità dell’editrice Ciudad Nueva. Ne sono incredulo: libri e creme insieme? “Certo –risponde Norma–. Perché esprimono insieme parte della cultura che vogliamo diffondere attraverso i nostri prodotti, dunque non è fuori luogo farlo sapere ai miei clienti. E non sono pochi quelli che attraverso le creme, prendono poi contatto con la mariapoli. Una realtà sostiene l’altra”.

Per Norma Maliandi i risultati sono eccellenti. Passata la parte peggiore della crisi economica, l’impresa ha aumentato notevolmente le vendite e sono in corso studi per esportare i suoi prodotti. “Ma di questo non è il momento di parlarne. Son progetti. Conviene limitarci a parlare dell’oggi, di quello che è sicuro, di quello che vediamo: ed io vedo la crescita dell’azienda, il salto di qualità nei rapporti tra tutti, il bene che possiamo fare con l’EdC a livello sociale”. Non ho dubbi. Questa è gente coi piedi per terra.



È nata in Argentina una “Associazione di imprenditori ed imprese EdC”

Il 30 novembre 2003 si è concluso il 12° incontro nazionale degli imprenditori argentini, più quattro provenienti dall’Uruguay: un totale di 78 presenti tra imprenditori, studiosi, collaboratori e interessati.

Durante l’incontro si è tenuta l’assemblea annuale, al suo 11° anno di vita, di UNIDESA la società che gestisce il Polo Solidarietà. Si è data relazione dei lavori fatti e dei programmi per il prossimo anno, consistenti in movimenti di terra per alzare il livello di aree del polo che in passato si erano allagate per le piogge, nel completamento di un capannone e nella costruzione di uno ulteriore, entrambi necessari alle aziende già insediate, nel completamento della rete di distribuzione dei gas naturali e nella costruzione, accanto alle undici già esistenti, di tre nuove abitazioni.

La Expo organizzata nel polo per le “aziende collegate” dell’Argentina continua ad attirare molti visitatori ed è motivo di diffusione del progetto EdC, una risposta alle presenti difficoltà del paese, mentre i dirigenti della ONTAI sono stati invitati a presentare l’EdC e la loro nuova attività nel polo all’incontro dei Ricercatori e docenti di Economia sociale organizzato dal Ministero di Sviluppo Sociale, presenti ministri, funzionari, accademici di spicco.

In occasione dell’incontro è stata decisa la nascita della “Asociación de Empresas y Empresarios que Adhieren a la Economía de Comunión” che è stata poi costituita da 18 imprenditori delle regioni di Buenos Aires, Bahia Blanca, Rosario e Cordoba e del Polo Solidarietà il 24 aprile 2004.

Il consiglio direttivo dell’associazione è composto da Ramon Cervino, presidente, Virginia Gonzales, vice presidente, Raúl Di Lascio, segretario e Mario Breccia, tesoriere.



Ramon Cervino

e-mail: ramoncer@nt.com.ar



Washington

Il 24 febbraio 2004 nella sede dell'Ambasciata d'Italia di Washington, un gioiello dell'architettura contemporanea sito nel cuore della vita politico-diplomatica e culturale degli Stati Uniti, si è dedicata una serata al rapporto tra economia, felicità e reciprocità, tema del recente libro di Luigino Bruni (Vedi Notiziario EdC N.19).

Un pubblico altamente qualificato ed insolitamente numeroso per tale genere di eventi ha ascoltato ed accolto con grande attenzione e attiva partecipazione, con numerose domande ed interventi, il tema che Luigino Bruni ha esposto sull'importanza e sul significato della reciprocità in economia.

L'incontro è stato aperto dall'addetto culturale dell'ambasciata Italiana Pasquale Ferrara e introdotto dal Vice-Ambasciatore d'Italia a Washington, Stefano Stefanini, che ha accolto i presenti ricordando l'importanza di eventi culturali che consentano un dialogo aperto tra studiosi italiani ed americani su temi nuovi e di ampia prospettiva, come quello proposto da Luigino Bruni.

I partecipanti - oltre 120 - provenivano da istituzioni internazionali come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Interamericana di Sviluppo, l'Organizzazione degli Stati americani, influenti centri di studio ed università.

Una nota studiosa americana, Carol Graham, conosciuta internazionalmente proprio per i suoi studi sul rapporto tra economia e felicità, commentava con grande competenza dottrinale l'esposizione di Luigino Bruni, affermando che il tema esposto le aveva aperto nuove prospettive di ricerca.

Il dialogo iniziato in sala, poi continuato con colloqui personali ed approfondimenti, faceva intravedere come la comunione delle competenze e dei rapporti intessuti nei diversi ambiti della politica, dell'economia e delle relazioni internazionali, possa costituire una strada privilegiata per il "Dialogo con la Cultura contemporanea" negli Stati Uniti.

Joe Klock

e-mail: joeklock@att.net

ONU / New York

In occasione del "Congresso della 12a Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite", New Humanity, la ONG che vi rappresenta il Movimento dei Focolari, e l'AVSI che vi rappresenta Comunione e Liberazione, hanno organizzato un Workshop sul tema dello "Sviluppo di aree urbane degradate e nuove abitazioni per i più poveri".

New Humanity aveva invitato Edna Villaraza, a presentare il progetto Bukas Palad di Manila da lei seguito fin dal suo inizio (N.d.R. - vedi N.13 del Notiziario), mentre Ezio Castelli dell'AVSI, presentava il programma Ribeira Azul per il risanamento delle aree degradate della città di Salvador di Bahia, in Brasile.

Il progetto di Bukas Palad portava nelle sale dell'ONU l'esperienza di convivenza, fraternità e comunione con gli ultimi nelle Filippine, tramite la formazione, la alimentazione, la cura della salute, e la costruzione di abitazioni decenti.

I settanta esperti presenti seguivano la presentazione con grande interesse e l'ambasciatore del Brasile ringraziava più volte sia l'AVSI che New Humanity per il loro lavoro nel suo paese.

Il vice ambasciatore USA moderatore del workshop, diceva che avrebbe desiderato che fosse stato presente il Segretario USA per lo sviluppo Abitativo Urbano per rendersi conto di quanto era stato realizzato nel progetto Bukas Palad, e riconosceva che le principali ragioni del successo di azioni portate avanti da simili organizzazioni venivano dal fatto che esse sono basate sulla fede e su un forte rispetto della dignità di ogni persona umana.

Un esperto USA ed un diplomatico svedese chiedevano come far crescere e come moltiplicare progetti simili a quelli presentati ed un diplomatico giapponese si dichiarava molto contento della presentazione.

L'arcivescovo Celestino Migliore, rappresentante all'ONU per la Santa Sede ringraziava entrambe le organizzazioni non solo per i progetti presentati ma anche per la loro azione nella società di oggi.

La presentazione comune ha rafforzato i rapporti presso l'ONU con Comunione Liberazione, da cui Bukas Palad può imparare come ottenere dalla Banca Mondiale fondi a basso tasso di interesse per migliorare le sue scuole e centri di formazione.



EdC in Nord Europa

Irlanda

Il 24 febbraio 2004, in occasione della visita di Chiara Lubich in Irlanda, l'EdC è stata presentata presso la prestigiosa Michael Smurfit Graduate School of Business.

Laurence Crowley, Governatore della Banca d'Irlanda, ha aperto i lavori, presenti 200 importanti personalità del mondo irlandese nel campo imprenditoriale, accademico, giornalistico e politico.

Al tema di Lorna Gold "Abbiamo bisogno di una Economia di Comunione", seguiva quello di Chiara Lubich "Umanizzare l'economia globale: verso una Economia di Comunione", letto da Eli Folonari una delle prime compagne di Chiara, essendo in quel momento Chiara Lubich in visita alla presidente della repubblica Irlandese.

Seguiva la relazione di Benedetto Gui su "l'EdC e le sfide della teoria economica", e quindi esperienze di vari imprenditori, Andrew Basquille dell'Irlanda, Armando Tortelli del Brasile ed Elisa Golin dall'Italia, che venivano coordinate dai prof. Ray Kinsella e John McNerney della Smurfit School, con il contributo di Leo Andringa, della commissione internazionale EdC.

Si è trattato di un seminario molto particolare, in cui si è riusciti ad instaurare un vero dialogo, che ha messo in dubbio le vecchie categorie di pensiero e ne ha fatto venire in luce di nuove con le radici nel carisma dell'unità. Si iniziava a parlare in un nuovo linguaggio, la lingua della comunione, in modo semplice, rilassato e naturale: come se qualcuno avesse tolto ai presenti le "scaglie dagli occhi", facendo intravedere la vera realtà dell'economia e la possibilità di costruire una economia per la persona umana.

La prof. Maura Leen, ricordando le parole di J.M. Keynes: "niente è più potente di un'idea il cui tempo è giunto", affermava: "questo è il tempo dell'Economia di Comunione".

È stato un vero lancio del progetto EdC nel mondo di lingua inglese: le persone hanno profondamente colto il messaggio, e lo hanno fatto proprio, mentre le esperienze internazionali degli imprenditori dimostravano la dimensione e la serietà del progetto.

Adesso si vuole raccogliere gli interventi del seminario in un libro, per il quale il Governatore della Banca d'Irlanda si è offerto di scrivere la prefazione.

Polonia

A Gniezno, si è svolto tra il 12 e il 14 Marzo 2004 un congresso dei movimenti religiosi della Polonia, presente Chiara Lubich che in esso interveniva più volte.

Leo Andringa

e-mail: leoandrg@planet.nl

Per il settore economico era stato invitato anche Leo Andringa: egli vi presentava, nel quadro della macroeconomia attuale, l'esperienza della EdC, di imprenditori che vogliono vivere il Vangelo, mettendo al centro la persona umana, sperimentando anche nelle realtà economiche la presenza del divino che è frutto dell'amore reciproco tra tutti, anche con gli indigenti.

Egli parlava inoltre della funzione sociale delle imprese che nel mondo di oggi emerge come sempre più necessaria, nelle sue diverse attuali concezioni, quella di filantropia, quella di collaborazione produttiva, e quella auspicata dall'ONU come capacità, soprattutto nel caso delle multinazionali, di influenzare i mercati in modo che ovunque vengano rispettati i diritti umani.

L'EdC propone qualcosa di più della Responsabilità Sociale delle imprese, un qualcosa che nasce dall'interno dalla cultura dell'amore, come la volontà di creare posti di lavoro e di sradicare la povertà.

Era presente alla esposizione di Leo anche l'ex presidente del Fondo Monetario Internazionale.

Germania

Il 19-21 Marzo 2004 si è tenuto a Ottmaring un primo incontro di 40 imprenditori dei diversi Länder, a cui hanno partecipato per la commissione Internazionale EdC Leo Andringa e Luigino Bruni.

La Germania è suddivisa amministrativamente in Länder, con notevole autonomia, ed anche i rapporti tra aziende EdC riflettono tale struttura. Tenendo presente però la necessità di collaborazione tra imprese EdC e l'importanza di costruire una visione ed una azione comune riguardo ai problemi del paese, sta nascendo presso la cittadella del movimento di Ottmaring in Baviera, anche una commissione EdC per la intera Germania. Essa è stata affidata come punto di riferimento a Dagmar and Thomas Hamm (Wir.Hamms@t-online.de).

Il 7 Maggio poi, in preparazione del grande incontro ecumenico dei movimenti cristiani europei sul tema "Dare un'anima all'Europa" del giorno 8, Leo Andringa presentava l'EdC nella Liederhalle di Stoccarda, con coordinatore il Dr Herman Sottong: successivamente gli imprenditori Huttli - la cui azienda gestisce un condominio di 1500 appartamenti- presentavano la loro esperienza sul tema dell'amore al concorrente.

Le reazioni dei responsabili di altri movimenti sono state molto positive: ulteriori contatti sono stati richiesti per portare lo spirito della EdC nelle loro attività economiche.

Al convegno di Stoccarda dell'8 Maggio era presente l'intera commissione Internazionale EdC, che nel giorno successivo teneva a Ottmaring il suo incontro annuale.



Quando il denaro impoverisce

L'economia di Comunione in questi dieci anni ha saputo attirare l'attenzione degli studiosi soprattutto dei più giovani, le numerosissime tesi di laurea sull'argomento stanno a testimoniare, aperti e disposti ad entusiasmarsi per il nuovo, soprattutto quando in esso scorgono grandi e profetiche visioni. In particolare il rapporto tra teoria economica ed EdC, se lo analizziamo con attenzione, appare decisamente fecondo e ricco.

Al cuore del progetto EdC stanno dei soggetti imprenditoriali che decidono liberamente di destinare, sottraendoli all'impresa, parte dei loro utili a finalità, potremmo dire "pro-sociali", che non avranno un ritorno né immediato, né diretto per l'impresa stessa. Tale scelta si accompagna generalmente ad uno stile di gestione aziendale improntato al rispetto dell'ambiente naturale, ma ancor prima dei lavoratori, dei fornitori, così come dei concorrenti e delle leggi vigenti in ciascun stato.

Tale realtà presenta elementi di grande interesse per l'economista, in quanto pone una sfida seria ai modelli di spiegazione dominanti in quella disciplina. Si intuisce quindi che una comprensione profonda del suo significato e del comportamento dei vari soggetti coinvolti necessita di strumenti concettuali nuovi, che solo ora iniziano ad affermarsi.

Si scorge qui la fecondità della relazione tra "questa" realtà e la teoria che vorrebbe spiegarla, nel fatto che la prima non si comprende appieno se non si utilizza la teoria più avanzata, e che quest'ultima può trarre da fenomeni come l'EdC legittimazione e rilevanza empirica.

Necessitiamo quindi di categorie di pensiero "altre", rispetto a quelle esemplificate dalle assunzioni antropologiche della teoria neoclassica, cioè a dire, il comportamento autointeressato dei soggetti, la finalità della massimizzazione del profitto e della minimizzazione dei costi e quella dell'individualismo metodologico. Queste, seppure ci aiutano a comprendere, in prima approssimazione, molti dei comportamenti economicamente rilevanti, si rivelano inadeguate, alla meglio, crude semplificazioni, nel caso delle imprese di EdC. Ma dove trovare, allora, lo strumentario necessario? È la teoria economica stessa, nelle sue aree più di frontiera, a fornirlo. In particolare quelle branche della teoria economica più recente, che sono nate come reazione all'ultra semplificazione della "vulgata" neoclassica.

Tre, in particolare, sono le linee di ricerca importanti che vorremmo approfondire in una serie di articoli, e che forniscono utili indicazioni per comprendere in profondità il senso e le dinamiche dell'EdC: *le motivazioni intrinseche, le preferenze sociali e il ruolo della cultura nello sviluppo economico.*

Con questo primo intervento vorrei prendere in considerazione, in particolare, *il ruolo delle motivazioni*, delle loro varie tipologie e delle implicazioni che tale discorso ha sulla comprensione dell'EdC.

Questo filone di ricerca nasce dalla constatazione che lo studio del comportamento economico si è concentrato esclusivamente su quella classe di motivazioni all'azione che definiamo di solito "estrinseche". Io faccio qualcosa perché quel qualcosa produrrà un esito che è a me gradito. L'esito prodotto, in questo caso rappresenta la motivazione "estrinseca" della mia azione. Il desiderio di intascare lo stipendio a fine mese è, in questa logica, la motivazione estrinseca del mio andare a lavorare.

Questo meccanismo spiega certamente tanti comportamenti rilevanti per l'ambito economico, ma a ben pensarci non li spiega tutti. Possiamo pensare infatti a molti altri tipi di attività per le quali il "fare" l'attività stessa è almeno tanto importante, nel motivare il soggetto, delle conseguenze estrinseche che essa produce. Quando gioco a tennis, non lo faccio solo per vincere la partita, ma lo faccio perché il semplice fatto di giocare a tennis è, di per sé, fonte di utilità.

Questo tipo di azioni non finalizzate ad una ricompensa estrinseca le definiamo come motivate "intrinsecamente". Il riconoscimento dell'esistenza di questo secondo tipo di motivazioni mette a disposizione della teoria economica uno strumento potente per comprendere fenomeni altrimenti paradossali e inspiegabili.

Qualche anno fa due ingegnosi economisti hanno fatto alcuni esperimenti. Uno di questi aveva come "soggetti sperimentali" 180 studenti. È norma, nel luogo in cui si svolgeva l'esperimento, destinare un'ora dopo la fine delle lezioni, all'attività di raccolta fondi per varie associazioni benefiche. I ragazzi girano di porta in porta raccogliendo donazioni a nome di queste associazioni su base volontaria. I nostri due economisti, con in mente l'idea di verificare il funzionamento delle motivazioni estrinseche, hanno pensato di dividere i 180 studenti in tre gruppi diversi.

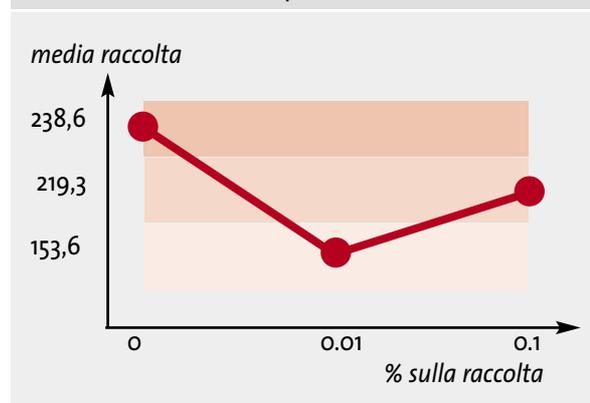


Vittorio Pelligra

e-mail: pelligra@unica.it

Un gruppo “di controllo” avrebbe continuato la solita attività nel solito modo. I membri del secondo gruppo avrebbero raccolto le donazioni e ricevuto, come ricompensa 1 cent per ogni dollaro raccolto ed infine gli appartenenti al terzo gruppo avrebbero ricevuto 10 cents per ogni dollaro raccolto. L'idea di fondo di questo esperimento è che maggiore è la ricompensa (la motivazione estrinseca) che ottieni per qualche attività, maggiore sarà l'impegno profuso in quella data attività. Aumentando la ricompensa da 0 a 1 cent fino a 10 cents, dovremmo osservare un impegno maggiore dei ragazzi che si rifletterebbe quindi sulla quantità di donazioni raccolte. Una volta confrontato però il comportamento di tutti e tre i gruppi ci si rende conto che i risultati falsificano decisamente tale ipotesi.

Grafico 1:
“Ammontare medio raccolto
al variare della ricompensa”



Come messo in luce dal grafico 1 vediamo che l'ammontare medio raccolto più elevato (\$ 238,6) è quello del gruppo 1, quel gruppo cioè che svolgeva l'attività su base volontaria. L'introduzione di una ricompensa pari all'1 % del totale raccolto produce una diminuzione dell'impegno e quindi dell'ammontare raccolto ad una media di \$ 153,6. Un ulteriore aumento della ricompensa, in misura pari questa volta al 10%, fa aumentare la raccolta (\$ 219,3) che però si attesta sempre a livelli inferiori rispetto a quanto ottenuto dal primo gruppo, quello dei volontari.

Tali risultati appaiono paradossali se analizzati nei termini delle motivazioni estrinseche. Solo se accettiamo l'idea che non tutte le nostre azioni sono volte all'ottenimento di una ricompensa estrinseca, riusciamo a comprendere e spiegare i dati dell'esperimento.

È plausibile che l'attività di raccolta di fondi per un'associazione benefica sia considerata un'azione meritoria, ad alto impatto sociale. L'idea stessa di poter contribuire a tale attività costituisce la ricompensa all'azione stessa. Attraverso la mia ora destinata alla raccolta fondi, ti faccio capire, ma soprattutto faccio capire a me stesso, che ho a cuore il benessere della società e che mi va di impegnarmi per esso. E questa è già la mia ricompensa. Nel momento in cui tu invece, mi offri una ricompensa materiale (1 cent per ogni dollaro raccolto) mi impedisce di manifestare a me e agli altri tale disponibilità. E anche quando la ricompensa aumenta, certo aumenta anche il mio impegno, che però non raggiungerà più i livelli iniziali.

La spiegazione di tale fenomeno si fonda su vari elementi: per esempio la *riduzione dell'autodeterminazione* che l'utilizzo di incentivi monetari può determinare. Così come una *riduzione del senso di autostima* che si ha quando un soggetto riceve una ricompensa monetaria per un'azione che egli avrebbe compiuto comunque.

Un terzo elemento riguarda, infine, la *riduzione delle possibilità di espressione* relativa all'impossibilità che un soggetto intrinsecamente motivato, sperimenta ricevendo una compensazione monetaria, di esprimere comportamenti coerenti con il suo sistema di valori e credenze.

L'importanza dell'inserimento di queste considerazioni all'interno dei modelli economici di spiegazione del comportamento è fondamentale. Sia perché altrimenti i modelli risulterebbero incompleti, ma ancora di più perché quando questi diventano base e guida alle pratiche di *management* e di gestione delle risorse umane, trascurare la complessità della struttura motivazionale degli agenti economici può portare a creare conflitti interni tra motivazioni estrinseche e motivazioni intrinseche, con conseguenti riduzioni di performance e soprattutto impoverimento di senso del soggetto stesso che non sa più chi è, perché gli viene negata la possibilità di dimostrarlo a sé e agli altri con comportamenti concreti.

In questo ambito le organizzazioni dell'EdC, hanno una grande chance anche nell'elevamento della qualità di vita dei lavoratori. Poter contribuire concretamente al progetto costituisce un spazio per la formazione di tale orizzonte di senso e per sperimentare rapporti reciproci e autentici.

Ancilla a servizio delle aziende



Ancilla è nata nel 1991 a Manila, nelle Filippine, quale immediata risposta al progetto di Economia di Comunione. Allora lavoravo quale funzionaria di banca, un lavoro sicuro e ben retribuito, ma d'accordo con mio marito avevo deciso di aderire all'invito di Chiara lasciando il mio lavoro per creare una azienda di consulenza, ed assumendo anche una cattedra universitaria.

Il Notiziario di Economia di Comunione ha raccontato, nel suo primo numero, proprio dieci anni fa, la storia della nostra azienda, il cui nome completo è Ancilla Enterprise Development Consulting.

Ancilla entra adesso nel quattordicesimo anno di attività, continuando a fornire formazione, consulenza e servizi di terziarizzazione a società commerciali ed ad associazioni governative e non governative.

Grazie al suo impegno professionale ed alla Provvidenza, dallo staff di 22 persone di dieci anni fa, siamo giunti ad essere 48 professionisti, a servizio di 270 clienti.

Ancilla ha ottenuto in questi anni anche incarichi da importanti organizzazioni pubbliche e private, che dimostrano la fiducia che essa ispira: la Associazione Farmaceutica e Sanitaria delle Filippine le ha affidato il compito dell'accreditamento professionale dei rappresentanti di medicinali, mentre la Well Family Clinic Association la ha incaricata di gestire il suo Premio Annuale per la Migliore Ostetrica.

L'Associazione delle Banche Rurali delle Filippine e l'Organizzazione Filippina per il Progresso Sociale le hanno inoltre affidato il delicato settore del controllo delle attività di Micro Credito delle banche rurali.

Ancilla è diventata anche consulente di importanti progetti nel settore energetico, e sta cooperando alla trasformazione di una raffineria di petrolio in un deposito costiero per prodotti petroliferi, ed anche al miglioramento della gestione di una azienda geotermica.

Abbiamo sempre sentito importante essere sempre più tramite tra tutti, creando rapporti positivi, e questo ci ha portato a fondare una organizzazione per lo Sviluppo di una Rete di Professionisti, che ci mette a stretto contatto con aziende e concorrenti, con lo scopo di meglio definire e migliorare gli standard produttivi dell'industria.

Ancilla ha sempre sentito importante creare forti alleanze strategiche con aziende del suo settore, in Gran Bretagna, in Canada, negli Stati Uniti, e nelle Filippine.



Tita Puangco

e-mail: tdpuangco@ancillaedc.com.ph

Nel nostro paese la realtà di indigenti particolarmente vicini, perché con essi condividiamo la spiritualità del Movimento dei Focolari, è molto viva e presente: questo ci porta non solo a essere fedeli al Progetto di Economia di Comunione, ma anche a collaborare con un progetto di costruzione di case per i poveri lanciato dal Movimento Sposi per Cristo: per celebrare il tredicesimo anniversario della nascita di Ancilla, i suoi impiegati hanno finanziato tramite esso la costruzione di una casa per una famiglia povera.

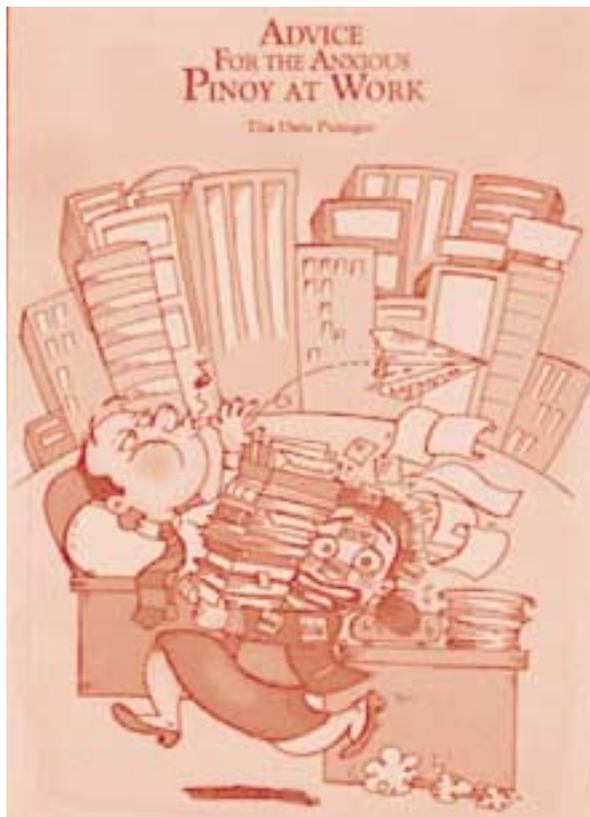
Ancilla è anche occasione di formazione alla vita per giovani che si preparano al sacerdozio e per giovani diplomati: essi qui imparano a lavorare a contatto con il mondo reale, ma in un'atmosfera di amore e unità. Dopo un anno i futuri sacerdoti tornano al seminario per essere ordinati diaconi, mentre i giovani diplomati dopo due o tre anni di lavoro in Ancilla trovano lavoro in altre aziende.

Ancilla continua a promuovere anche la "vita arcobaleno al lavoro" attraverso una rubrica settimanale pubblicata nella edizione della domenica del Philippines Daily Inquirer, giornale che distribuisce oltre un milione di copie.

La rubrica è intitolata "Consigli per persone ansiose sul lavoro": essa è spesso affissa nelle bacheche aziendali ed utilizzata anche quale lettura di supporto per gli studenti. Recentemente il meglio della rubrica è stato raccolto in un libro.

Per il futuro, Ancilla prevede, se Dio vorrà, di espandere la sua attività grazie ad un accordo con una Scuola di Informatica che ha 120 sedi distribuite nel paese.

Inoltre sta programmando di iniziare, assieme a partners, dapprima una attività nel Vietnam, estendendola poi agli altri paesi dell'Asean, l'organizzazione economica dei paesi asiatici.



Le nuove tesi di Laurea su EdC



Andrea Canova



Paola Augusta Matti



Monica Holl



Giorgio Canale

Andrea Canova

e-mail: andrea.canova@virgilio.it

Laurea in Economia Aziendale
Università degli studi di Venezia
Ca' Foscari
16 luglio 2001

Tesi:

Produzione e "cultura del dare": il progetto e le aziende di "Economia di Comunione"

Relatore:

Prof. Vittorio Filippi

Obiettivo della tesi era accertare se la concezione d'impresa sottostante il progetto di EdC, possa definirsi "sostenibile" in quanto capace di promuovere lo "sviluppo umano".

La prima parte mette in relazione la sfida lanciata dal paradigma dello sviluppo sostenibile con la "cultura del dare" e la concezione di un "uomo nuovo".

Nella seconda parte, dopo un approfondimento dei principi teorici sottostanti l'EdC e delle sue implicazioni sul vivere sociale, si presentano alcune esperienze nazionali ed internazionali di imprenditori e lavoratori operanti per e con le aziende del progetto. Nella terza parte si verifica l'obiettivo posto a base della ricerca analizzando le esperienze e le testimonianze raccolte nel corso di due anni secondo il concetto di "sostenibilità", come maturato in seno alla Commissione Mondiale delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo.

Ne è emerso che lo scopo dell'impresa di EdC non è soltanto la produzione di profitto, ma prima di tutto l'essere una comunità di persone che pur perseguendo il soddisfacimento delle loro necessità costituiscono al contempo un particolare gruppo al servizio del bene comune, che si propone di integrare esclusi ed emarginati nel circolo dello sviluppo economico, riducendo la povertà, allargando il processo delle scelte della persona, proteggendo l'ambiente ed assicurandone la sostenibilità.

Pamela Cuna

e-mail: pamelacuna@libero.it

Laurea in Scienze dell'Amministrazione
Facoltà di Giurisprudenza
Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma
28 Ottobre 2002

Tesi in psicologia delle organizzazioni:

L'Economia di Comunione a servizio della psicologia del lavoro

Relatore:

Prof. Arrigo Pedon

L'obiettivo della tesi è analizzare se nel caso specifico dell'Economia di Comunione, nel mondo del lavoro sia possibile favorire la realizzazione personale. Nello studio si è utilizzato il metodo delle interviste ad imprenditori partecipando anche a loro incontri periodici. Dal pensiero degli intervistati emerge una comune attenzione a che ogni lavoratore sia positivamente motivato ed a favorire la cooperazione fra di essi, secondo il motto "più disponibilità per meno conflittualità".

Il rispetto della persona si rileva nella attenzione alla trasparenza delle procedure amministrative, che si può leggere anche come adesione alle regole della collettività, di cui non si può fare a meno.

Nella esperienza EdC, aperta al mondo, si comprende come le organizzazioni del lavoro siano sistemi aperti perché legati allo scambio con i soggetti esterni.

Monica Holl

e-mail: m.holl@tiscali.it

MBA (Master in Business Administration)
Warwick University
(Coventry, UK)
11 Luglio 2003

Tesi in Sviluppo di piccole imprese:

Il progetto di Economia di Comunione: prospettive di crescita.

Un approccio responsabile di piccole imprese in un mercato globale

Relatore:

Prof. Nigel Sykes

Lingua:

Inglese

Lo studio sul progetto di EdC è stato eseguito esaminando la letteratura esistente su di esso ed i modelli di crescita economica, e prendendo in considerazione tre aziende che aderiscono al progetto, operanti in diversi settori ed in diversi stadi di crescita, i cui imprenditori sono stati intervistati sulla base di un questionario realizzato in base alle teorie classiche OLC ed il modello di Sykes.

Dallo studio emerge che l'approccio centrato sulla persona ha un ruolo chiave nella crescita delle aziende EdC, ed i fattori relazionali formano un "capitale sociale" che fa dell'organizzazione qualcosa di più di un insieme di individui intenti a conseguire i loro obiettivi personali.

Le persone che condividono lo spirito dell'EdC lavorano con un diverso impegno perché si sentono parte di un progetto che ha un impatto sociale: gli imprenditori sono più attivi e resistenti a situazioni di crisi e più pronti ad assumere rischi.

La coesione del gruppo è una risorsa intangibile che rafforza la cultura della organizzazione ed i valori EdC: non è semplice da ottenersi e richiede attenzione ed impegno di imprenditori e manager. Mettere in pratica l'EdC non è semplice ed esige partecipazione, ed una maggiore volontà di condivisione di valori e strategie.

In conclusione, i casi studiati dimostrano che l'EdC ha un ruolo importante nello sviluppo e nella crescita aziendale, caratterizzata la cultura organizzativa, lo stile di management, i rapporti all'interno ed esterno ed incide sulla motivazione.

Paola Augusta Matti

e-mail: giovy.74@libero.it

Laurea in Lingue e Letterature Straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia
30 Aprile 2003

Tesi di indirizzo turistico manageriale:

Bilancio di esercizio e bilancio sociale nelle imprese di Economia di Comunione

Relatore:

Prof. Giacomo Bailetti

Obiettivo dello studio era di verificare come lo specifico delle imprese di EdC risulti dai fascicoli di Bilancio e se esso con i suoi allegati (Relazione sulla gestione, Relazione dei sindaci, Relazione di certificazione e Bilancio sociale) possano essere utilizzati per descrivere le scelte aziendali, e per rendere conto del loro agire economico.

Nei primi capitoli del lavoro è stato fatto uno studio sull'Economia di Comunione e sulle imprese che aderiscono al progetto. Quindi sono stati presi in esame il Bilancio di esercizio e Bilancio sociale quali documenti preposti a fornire informazioni riguardanti la situazione economica, finanziaria e l'impegno sociale delle imprese, analizzando infine alcuni Bilanci redatti da imprese EdC.

Ne è risultato che il Bilancio Sociale è il documento in cui è più agevole formulare la *mission* e la *vision* aziendale, ed esplicitare l'indirizzo strategico dell'impresa EdC. Esso è da considerarsi anche un importante mezzo di verifica interna all'azienda. Quale documentazione dell'organizzazione e della gestione aziendale, viene ad essere anche uno strumento prezioso per altre imprese intenzionate ad aderire o che già aderiscono al progetto EdC.

Giorgio Canale

e-mail: g.patron74@libero.it

Laurea in Economia
Università degli Studi di Verona
22 settembre 2003

Tesi in Tecnica Industriale e Commerciale:

Economia di Comunione, una nuova cultura, un nuovo modo di fare impresa

Relatore:

Prof. Claudio Baccarani
Dott.ssa Paola Castellani

Lo studio approfondisce la conoscenza del progetto EdC anche oltre la prospettiva della scienza economica, arrivando a fornire spunti ad una riflessione più ampia, riguardante l'uomo e la sua vita.

Dopo una breve presentazione del progetto di EdC, si è cercato di far emergere il valore aggiunto delle imprese che vi aderiscono confrontandolo con l'impostazione tradizionale dell'economia capitalistica.

Si è trovato conferma della "bontà" del progetto prendendo come caso di studio la TD-Tecnodoor, impresa EdC che opera nel settore della progettazione e produzione di sistemi di chiusura (porte e portoni).

Si conclude che se l'EdC suscita ancora molte perplessità in quanti si confrontano quotidianamente col presente agire economico, occorre però riconoscere che è difficile rimanere indifferenti di fronte ad un progetto in grado se non altro di aprire gli occhi alle persone grazie ai messaggi di amore e di speranza lanciati in tutto il mondo.

Maria De Gregorio

e-mail: mari.deg@tiscalinet.it

Laurea in Economia
Indirizzo Industriale
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

12 Febbraio 2004

Tesi in Storia Economica:

Dalle Reduccionès all'Economia di Comunione: l'economia solidale nel tempo

Relatore:

Prof. Francesco Dandolo

L'obiettivo della tesi è stato quello di ripercorrere la storia dell'economia civile, prendendo in considerazione alcune esperienze particolari e straordinarie che nei vari secoli si sono succedute: le Reduccionès del Paraguay nel '700, la nascita della Cooperazione nell'800 e infine l'Economia di Comunione nata nel 1991.

Si è voluto verificare il motivo per cui oggi si cerca di ritornare a forme di economia civile, scoprendo in particolare che la nostra era di globalizzazione ne ha davvero bisogno per ritrovare la vera felicità, quella che scaturisce dai rapporti di reciprocità, proprio quelli che hanno caratterizzato le altre società e organizzazioni in epoche passate.

Si inizia con lo studio dell'esperienza delle Reduccionès del Paraguay, quando il governo spagnolo affidò alla Compagnia di Gesù, la "civilizzazione" delle tribù indiane Guarani, tra il '600 e la metà del 1700. Un esperimento che per dimensioni, successo e sua durata è unico nella storia. Si studia quindi il movimento cooperativo, primo tentativo riuscito di economia civile, ripercorrendo la storia dall'industrialismo ai socialisti utopici, fino alla Cooperativa dei probi pionieri nata in Inghilterra, a Rochdale nel 1844: oggi nei cinque continenti, si contano 750 milioni di operatori.

Infine si tratta dell'Economia di Comunione come forma di economia civile che più si avvicina alle esigenze della nostra era di globalizzazione e che può offrire un futuro migliore per l'umanità suggerendo una alternativa al presente modello di gestione di impresa, capace di rendere tutti più realizzati, dall'imprenditore fino all'indigente.

Con le nove tesi di laurea che ci sono giunte negli ultimi mesi, abbiamo raggiunto le 115 tesi attualmente disponibili nel nostro sito www.ecodicom.net. Sette di esse sono state discusse negli ultimi dodici mesi, due sono precedenti ma pervenute ultimamente.

Sappiamo che ben di più sono le tesi su EdC che sono state preparate e discusse, ma non tutti i laureati ce le segnalano. Invitiamo costoro a condividere la propria tesi con quanti riflettono su questo progetto, un modo per evitare che un lavoro spesso impegnativo finisca dimenticato in uno scaffale universitario, continuando invece ad essere a disposizione di tutti coloro che riflettono su questo progetto.

Per condividere il proprio lavoro basta inviarlo, insieme ad un abstract compilato il cui modello può essere scaricato dal sito Internet, all'e-mail:

antonella.ferrucci@prometh.it

Archivio mondiale delle Tesi su EdC: Antonella Ferrucci

c/o Prometheus srl

Piazza Borgo Pila, 40

16129 Genova (Italy)

tel. +39/010/5459820 - 5459821

(martedì e giovedì dalle 10.00 alle 13.00)

fax +39/010/581451

e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi di laurea rese disponibili dagli autori sono consultabili alla pagina web:
<http://www.ecodicom.net>



Antonella Ferrucci

e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Maria De Gregorio



Errata corrige

Il titolo corretto della tesi di Anna Senese riportato sul Notiziario n° 19 è:
“L’Economia di Comunione: una nuova prospettiva per la gestione delle risorse umane nelle aziende”

Paolo Favero

e-mail: favero_p@libero.it

Laurea triennale in
Economia Aziendale
Università Cà Foscari di Venezia
22 Marzo 2004

Tesi in Etica Economica:
**Tra etica ed economia. La
responsabilità sociale del-
l’impresa**

Relatore:
Prof. Danilo Bano



Paolo Favero

Argomento della tesi era la responsabilità sociale dell’impresa partendo dall’analisi dell’evoluzione storica del rapporto tra scienza morale e scienza economica fino alle teorie più recenti sulla responsabilità sociale delle imprese. Nel primo capitolo si evidenzia come il deterioramento del rapporto tra le economia e morale abbia contribuito a creare la teoria oggi dominante secondo cui l’unico fine dell’impresa è la massimizzazione del profitto e l’impresa è responsabile solo nei confronti degli azionisti.

Il secondo capitolo espone varie tesi sul tema della responsabilità dell’impresa ed analizza le iniziative della Commissione Europea e del Parlamento italiano atte ad incentivare comportamenti etici e responsabili da parte delle imprese.

Vengono espone le idee di Sen, Zamagni e Manzone che criticano la visione dell’economia quale scienza neutrale ai valori morali; vengono poi analizzate alcune norme di istituzionalizzazione dell’etica nelle imprese (come SA 8000, il Libro verde e il D.d.l. 231/2001) ed infine viene espone l’esperienza personale dell’autore quale stagista presso il Consorzio EdC Tassano.

Si conclude che l’affermarsi delle prospettive più recenti, secondo cui l’impresa ha una responsabilità morale verso tutti i suoi interlocutori, dipende dalla creazione nelle imprese di nuove strutture di governo e di reporting capaci di istituzionalizzarne l’etica.

Juan Miguel Anaya Torres

e-mail: jmanaya@fms.it

Laurea in Dottrina sociale
della Chiesa
*Pontificia Universidad Comillas,
Spagna*
31 marzo 2004

Tesi:
**L’Economia di Comunione:
Un esempio contempora-
neo della comunione dei
beni cristiana**

Relatore:
Prof. Dìas Sàncchez, Juan Manuel



Juan Miguel Anaya Torres

Viene esaminata la posizione della Chiesa riguardo al corretto uso dei beni partendo dalle sacre scritture e dall’esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, per passare poi ai contributi della Patristica, della scuola di Salamanca, per giungere alla presente Dottrina Sociale: viene infine esaminata l’esperienza EdC.

Gli scritti biblici non trattano del destino dei beni materiali ma promuovono la giustizia e la carità: la destinazione universale dei beni è un corollario della vocazione umana alla carità universale. Nei due millenni di storia della Chiesa non vengono proposti specifici modelli economici, ed il mercato e l’impresa vengono considerati positivi se orientati al bene comune.

L’esperienza EdC può aiutare lo sviluppo della riflessione teorica riguardo al “capitale umano” ed al mercato come mezzo per redistribuire la ricchezza. L’EdC può dare un contributo per lo sviluppo di nuovi modelli di consumo e di una spiritualità del lavoro oltre che all’economia sociale ed al cooperativismo ed infine può anche far riflettere su una aggiornata azione sindacale.

Si conclude che sarebbe auspicabile una maggiore diffusione del progetto EdC oltre l’ambito del movimento dei focalari, ed al suo interno un approfondimento del significato della condivisione degli utili con gli indigenti e sulla possibilità di collaborare, per la distribuzione degli utili, con ONG capaci di creare progetti autosostenibili, per ottenere per essi un effetto moltiplicativo degli utili condivisi, esaminando anche quante delle persone aiutate sono riuscite ad uscire dall’indigenza.

Vito Fruci

e-mail: vitofruci.rm@virgilio.it

Laurea in Economia e
Commercio
Università di Tor Vergata, Roma
17 luglio 2003

Tesi in Economia Aziendale:
**La gestione del personale e
l’Economia di Comunione**

Relatore:
Prof. Roberto Cafferata

Scopo dello studio era osservare e dare un giudizio critico sulle varie fasi della gestione del personale nelle aziende dell’Economia di Comunione.

Si è effettuata una ricerca storica sulla gestione del personale, una analisi delle fasi della gestione del personale nelle aziende EdC, approfondendo in merito il caso di un’azienda aderente al progetto.

Si è rilevato che nelle aziende EdC si ottengono performance più che soddisfacenti proprio grazie al loro modo di svolgere la gestione del personale, e si rileva che è proprio il modo con cui si svolge un’attività che permette di raggiungere obiettivi addirittura più rilevanti di quelli attesi.

Propositiva ma critica, seria ma umile

L'economia di oggi è come un generatore di corrente che talvolta gira bene, ma ad un ritmo eccessivo rispetto al vero bisogno di energia elettrica degli utenti, causando un spreco di gasolio e un eccesso di fumi e rumori; e che invece altre volte perde colpi, procedendo a scatti e sputando fuori zaffate di idrocarburi incombusti, perché i tecnici che devono prendersene cura sono svogliati o litigano tra di loro.

Come tutti abbiamo potuto constatare, spesso i primi ad essere insoddisfatti di questo stato di cose sono proprio gli attori della vita economica. Infatti, uno degli effetti più significativi di quanto si è messo in modo dal 1991 sotto la sigla EdC è proprio l'aver proposto a questi attori nuovi significati e nuove possibilità.

Uno dei grandi meriti delle oltre 115 tesi di laurea finora discusse su "EdC e dintorni" è di essere state in questo senso *propositive*: non l'ennesimo riesame di questioni troppe volte rimasticate, non una riflessione pur valida ma all'interno di un orizzonte troppo stretto, bensì un appassionato riorientamento dell'attenzione - dei laureandi, e quindi anche dei professori incaricati di seguirli e di tanti altri interlocutori - verso una prospettiva innovativa e intrisa di idealità.

Tuttavia l'esame scientifico - perché una tesi di laurea deve essere un lavoro scientifico - richiede di affiancare allo slancio e alla passione un *atteggiamento critico*, che significa non dare nulla per scontato - nemmeno la bontà della proposta che ci ha affascinati o le forme in cui finora si è cercato di tradurla in atto - ma tutto sottoporre ad un'analisi attenta.

Questa può portare alla conferma di quanto intravisto, ma, per sua natura, può anche essere demolitrice, soprattutto di conclusioni affrettate, o di conseguenze sperate ma non fondate. In questo modo, però, ci si può aprire a nuovi modi di concretizzare lo spirito di quella proposta. Anche perché, una volta postisi in questo atteggiamento, molte ispirazioni per la tesi possono essere trovate osservando e studiando ciò che altri elaborano ed esperimentano.

Benedetto Gui

e-mail: benedetto.gui@unipd.it

Questo secondo aggettivo, *critico*, può essere a ragione attribuito solo ad alcune delle tesi in questione. Alcuni tesisti infatti si sono concentrati sulla storia e le caratteristiche per progetto, spinti dal desiderio di farne conoscere le promesse, mettendo così in secondo piano l'analisi, che invece è l'ingrediente specifico, e anche il più utile, di una dissertazione.

Altri studenti invece, curiosissimi e armati di interminabili questionari, hanno posto agli imprenditori intervistati anche domande inaspettate, che li hanno costretti a confrontarsi con punti di vista inusuali e quindi stimolanti. Questo loro studio, soprattutto se portato avanti con sensibilità, è prezioso per il progetto, anche se l'espressione "Economia di comunione" non dovesse mai comparire. Infatti i modi di affrontare il problema della povertà, come quelli per coinvolgere e motivare i dipendenti di organizzazioni con obiettivi ideali, sono tasselli importanti, anche se non specifici, del progetto EdC.

Il requisito della *serietà*, invece, ha a che fare con altri importanti valori del lavoro intellettuale: il rigore, prima di tutto nello studio degli scritti di chi prima di noi ha passato anni, o decenni, a riflettere, ad approfondire; la pazienza nel seguire percorsi di pensiero altrui che a prima vista ci sembrerebbero inaccettabili, perché lontani dalla nostra visione del mondo, ma nei quali spesso troviamo elementi utili per costruire i nostri stessi percorsi; anche il *puntiglio* con cui un'intuizione - una "tesi" - va portata avanti.

Da quanto ho appena detto si capisce che con la serietà si intreccia l'*umiltà* che si richiede a chi svolge un lavoro di ricerca. Perché questa, per essere tale, non può convivere con la convinzione di aver trovato prima ancora di cercare. Merita ricordarlo soprattutto a chi ha trovato in una grande intuizione spirituale una chiave interpretativa della realtà. Non perché una visione spirituale non abbia valore nel lavoro scientifico - al contrario, è spesso una preziosa fonte di ispirazioni - ma perché queste ultime, per essere proficue, vanno perseguite, affinate, messe in discussione, confrontate anche con chi ha punti di partenza diversi.

Cruciale è, in tutto ciò, mantenere vivo dentro di sé un dialogo tra due poli: le proprie convinzioni, da un lato; i temi e il metodo della disciplina scientifica al cui interno ci si pone, dall'altro.

Questo dialogo interiore, che ovviamente non esclude affatto di attingere al dialogo con altri, è forse quello che più può contribuire al risultato principale della tesi: la maturazione delle idee dello studente. Una maturazione che non può certo terminare con la laurea e che invece può e deve continuare proprio attraverso la prosecuzione di questo dialogo maturante via via che si affrontano nuove esperienze professionali (e non solo).

Per questo i laureati con tesi sull'EdC, che di questo dialogo hanno fatto una preziosa esperienza, costituiscono oggi un prezioso capitale umano a disposizione del progetto e, più in generale, della società. A loro stessi e a noi tutti la responsabilità di mantenerlo in funzione e di valorizzarlo.



Dialogo con i lettori

Grazie a tutti

Ero molto depresso: il governo del mio paese compra dalla Spagna sempre più armi per la guerra interna, chiudono ospedali e scuole, avevamo un po' di risparmi in dollari e i capi del mondo hanno fatto crollare il dollaro, l'Istituto Colombiano de Logoterapia dove lavoro è vicino al collasso, i "desplazados", i rifugiati che sono dovuti fuggire a causa della guerra nel Caquetá continuano a chiederci aiuto e con il nostro Club dei 500 non possiamo arrivare ad assicurare a tutti un piatto di riso.

Ad un certo momento mi viene un dubbio di fede, una tentazione: Dio esiste? sono sicuro che Gesù storico è vissuto ed è stato un vero uomo, ma non so più se è un vero Dio: ci ha lasciato il Vangelo, in cui posso credere. Ma Dio dove è?

Mentre ho questi pensieri, uscendo da casa trovo nella cassetta della posta la rivista di EdC: salgo sull'autobus, apro la rivista ed incomincio a leggere.

A pag. 3 trovo "Le difficoltà di ogni giorno ci fanno a volte venire l'affanno portandoci a credere che forse stiamo inseguendo una utopia irrealizzabile, e solo la confidenza col nostro socio, vedendo come egli agisce concretamente ...".

Continuo a leggere parola per parola, virgola per virgola, tutta la rivista di EdC: Marcelle della Costa d'Avorio, Margi da San Paolo, le tesi di Laurea, Benedetto, Giacomo Linaro e infiniti tutti voi.

Torno a credere un'altra volta, non solo in Gesù storico vero uomo, ma pure in Gesù Dio.

Esiste il "socio nascosto", l'Eterno Padre, la Trinità. Non sono solo.

Un abbraccio, grazie a tutti.

Arturo Luna (Bogotà)

Grazie a te, Arturo, per il tuo lavoro assieme agli altri del progetto EdC e di Umanità Nuova, nella prima linea che rappresenta oggi la tua nazione.

Ho ricevuto questo tuo messaggio alcuni mesi fa, ma alcuni giorni fa ne ho ricevuto da te un altro, in cui mi dici che il tuo governo si proporrebbe di utilizzare la vostra pur piccola struttura del Club dei 500 ed il vostro impegno professionale per una importante attività di Microcredito.

So che voi del Club dei 500, pur non considerandovi sufficientemente esperti e solidi per portare avanti, in questo settore in cui da anni operate, una azione così in grande stile, non vi siete per questo tirati indietro, ma invece avete chiesto aiuto ad un'altra solida azienda, esperta del settore, che anche se opera a migliaia di chilometri di distanza, sentite vicina perché anche essa aderisce al progetto EdC.

Mi pare i che il vostro "socio nascosto" operi davvero, facendo risaltare presso il vostro governo più che i limiti della vostra struttura, la ricchezza della vostra motivazione ideale, quasi avvertendo anche la concretezza della comunione realizzabile con aziende EdC di tutto il mondo.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Borse di studio per l'Istituto Superiore di Cultura

Il Numero 19 della vostra rivista aveva ospitato una mia lettera riguardo al corso estivo del nostro Istituto Superiore di Cultura, che si terrà nella cittadella di Ottmaring in Germania, dal titolo "Un umanesimo per il terzo millennio", un corso di formazione globale e interdisciplinare ispirata all'esperienza spirituale e sociale del Movimento dei Focolari. dedicato a giovani studiosi provenienti dai cinque continenti.

L'obiettivo del corso è offrire una chiave di lettura propositiva della transizione epocale in atto, tenendo conto delle sfide fondamentali da essa esibite, quali quella del *senso stesso dell'essere uomo*, quella della comprensione e gestione del *pluralismo* e delle *differenze* a tutti i livelli, e quello della *globalizzazione*, intesa in un senso più largo e profondo di quello semplicemente economico, come l'entrata inarrestabile della storia in una nuova epoca, quella appunto della mondializzazione del destino dell'umanità.

Nella mia lettera chiedevo se le aziende di Economia di Comunione e le persone che seguono a vario titolo questo progetto potessero in qualche modo contribuire alla partecipazione alla Summer School di studenti particolarmente meritevoli delle nazioni in via di sviluppo, che altrimenti avrebbero notevoli difficoltà economiche a partecipare.

Adesso devo ringraziare per le quattro borse di studio da 1500 Euro ricevute da tre imprenditori italiani ed un imprenditore olandese, che permetteranno a quattro studenti del sud del mondo di partecipare al corso.

Prof. Piero Coda

Rettore dell'Istituto Superiore di Cultura

Ringraziando i quattro amici della EdC per la loro decisione, faccio presente che vi sarebbe ancora tempo per dare ad altri giovani la possibilità di partecipare al Corso...

Chi fosse interessato può segnalarlo al notiziario:

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

tel. 010-542011

Nuovi orizzonti dell'Economia di Comunione

Convegno internazionale

Castelgandolfo (Roma)
10-12 settembre 2004



10 SETTEMBRE	11 SETTEMBRE	12 SETTEMBRE
9.00 Saluto iniziale Gisella Calliari e Oreste Basso	9.00 Video: Chiara Lubich al Polo Lionello (Introduce Tommaso Sorgi).	9.00 Video: C. Lubich: "Lancio dell'EdC: maggio 1991" Introduce Pino Quartana
9.15 Panel 1 "L'EdC oggi" Introducono e coordinano: Lorna Gold e Luca Crivelli Interventi: • "Le Tesi di laurea" Antonella Ferrucci • "Tredici anni di profitti condivisi" Carla Bozzani • "Le scuole imprenditori" Giovanni Mazzanti "L'Economia di Comunione oggi" Luigino Bruni	9.15 Panel 3 "I Poli" Introduce e coordina: Filipe Coelho Interventi: • Polo Spartaco (San Paolo) • Polo Lionello (Firenze) • Polo Ginetta (Recife) • Polo Solidaridad (Buenos Aires) • In dialogo: nascenti poli solidali ispirati all'EdC. Conclude: Prof. Stefano Zamagni	9.30 Panel 6 Tavola Rotonda "Non solo economia: per un umanesimo di comunione" Introduce e coordina: Luigino Bruni Interventi: • "Per una cultura della comunione" Giuseppe Zanghi • "Comunione e Ecologia" Sergio Rondinara • "Comunione e città" Elena Granata • "Comunione e vita politica" Pasquale Ferrara
10.30 Intervallo	10.45 Intervallo	11.00 Intervallo
11.00 "Nuovi orizzonti dell'EdC" Chiara Lubich	11.15 Panel 4 "Povertà e sviluppo" Introduce e coordina: Cristina Calvo • EdC e indigenti • Quale consumo? (F. Tortorella) • Banko Kabajan (Manila). • In dialogo: Gandhigram University (India)	11.30 Dialogo e impressioni dei partecipanti
13.00 Pranzo	13.00 Pranzo	12.00 Conclusioni e prospettive future
15.30 Panel 2 "Quale azienda sta nascendo dall'EdC?" • "Verso un'azienda di comunione" Alberto Ferrucci • "Per una governance di comunione" Leo Andringa • Esperienze di imprese	15.30 Panel 5 "Nuovi orizzonti per la riflessione economica" Introduce e coordina: Benedetto Gui. Interventi di: • Prof. Micheal Noughton (USA) • Prof. Manuela Silva (Portogallo) • Prof. H.C. Parekh (India) • Prof. Bob Goudzwaard (Olanda) • Dr. Rogate Mshana (Ginevra)	12.10 Riascolto del tema di Chiara Lubich Introduce Vera Araujo
16.30 Intervallo	16.45 Intervallo	12.30 Chiusura dei lavori
17.00 Forum paralleli sulla vita dell'impresa EdC (per aree linguistiche): • Spagnolo • Inglese • Francese • Portoghese • Tedesco • Italiano	17.15 Due Forum in parallelo Forum 2a: Imprese: coordina Eva Gullo Forum 2b (in inglese): Cultura e teoria economica: coordina Vittorio Pelligra	

Movimento per una
Economia di Comunione

Movimento dei Focolari

Segreteria del Convegno:
Carla Bozzani.

Tel. +39 06 94798125

e-mail: edc@focolare.org.

X-NOVO

WEBER

carmensita

design: Aldo Cini, con
Alessandro Contalenti



Rubineria Weber
via Mario F. Beltrami, 11 28014 Maggiora (NO)
Tel. +39.0322.870.180 fax +39.0322.874.72
Info@webert.it www.webert.it

800-011592



**Olio extravergine di oliva
prodotto secondo
il disciplinare di produzione
HS - HIGH STANDARD**

Per informazioni e ordinazioni:
Frantoio del Podere Bevera S.r.l.
via Maneira, 2
18039 Ventimiglia (IM)
Deposito: via Gorla, 3
12037 Saluzzo
tel e fax +39 0175 42600
e-mail: abbo@cnet.it
http://www.olioabbo.it



**RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI MECCANICHE**
ISO 9002 Certificato SQS n.13704

Via Indipendenza, 9/F
10095 Grugliasco (TO)
Tel. +39 011.4027511
Fax +39 011.40275290
e-mail: info@ridix.it
www.ridix.it



**Rammendo e
controllo qualità di tessuti
e capi di abbigliamento**

via Colonia Orfani di Guerra, 6/H
37034 Quinto di Valpantena (VR)
tel. 045/8700037 - fax 045/8709245
www.rammendo.it

ROBERTO TASSANO

Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.

Via Fascie, 79 - 16039 Sestri Levante (GE)
Tel. 0185.42702 - 485225 - Fax 0185.479615
E-mail: csztassano@libero.it



Fotocomposizione
completa e scanner a colori

Stampa
libri, riviste, bollettini, depliant, cataloghi, manifesti, stampati pubblicitari e commerciali

Legatoria
servizio di confezione con linea rapida di punto metallico e broccatura a filo refe

Via Imperiale, 41
16143 Genova
tel. 010/506093
fax 010/5451166
E-mail: grafiche@split.it

- * Gestione Residenze Protette, Comunità Psichiatriche, Terapeutiche, Riabilitative
- * Gestione Servizi Socio-Sanitari ed Educativi in convenzione
- * Studio, progettazione e realizzazione di Restauri Conservativi - Decorazioni ed Edilizia Civile e Industriale, Lavori Stradali, Impiantistica
- * Servizi Assemblaggio, Lavorazioni e Confezionamento per conto terzi
- * Servizi di Portierato, Reception e Vigilanza non armata

AGENZIA IMMOBILIARE
DOMUS
di Bon Dr. Armando

**AFFITTO E VENDITA
DI APPARTAMENTI E NEGOZI
AFFITTI COMMERCIALI
GESTIONI PERSONALIZZATE
DI PATRIMONI IMMOBILIARI**

tel. 0471/282356
fax 0471/260352
e-mail: immdomus@tin.it
www.agenzia-domus.com

via Orazio, 37
39100 Bolzano

Affiliato:

